



GRE CODE  
**GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00**

PAGE  
 1 di/of 44

TITLE:

AVAILABLE LANGUAGE: IT

# “IMPIANTO EOLICO SERRACAPRIOLA”

## RISCONTRO NOTA MITE

prot.1315 del 07.03.2022

## RICHIESTA INTEGRAZIONI

File: GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
00	09.05.2022	EMISSIONE – Integrazione a seguito richiesta prot.1315 del 07.03.2022 del MITE	C. LOCORRIERE	A. MARTUCCI	A. SERGI

### GRE VALIDATION

F. TAMMA	V. TEDESCHI	F. TAMMA
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT IMPIANTO EOLICO SERRACAPRIOLA	GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00																		
	GROUP	FUNCION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT			SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION							
	GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	5	2	2	8	0	0	1	3	3	0

CLASSIFICATION	UTILIZATION SCOPE
----------------	-------------------



GRE CODE

**GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00**

PAGE 2 di/of 44

## INDICE

1. PREMESSA .....	3
2. RISCOntRO RICHIESTE MITE .....	3
3. RISCOntRO RICHIESTE MIC.....	23
4. ALLEGATI .....	40

## 1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce il documento unitario contenente "le risposte ad ogni singola richiesta di integrazione e l'esplicazione delle modifiche documentali con li raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati".

Nel seguito si fornisce riscontro alle singole richieste di integrazione o chiarimento sia del MITE che del Ministero della Cultura, di cui alla nota MIC 16.02.2022 prot.5960-P, richiamata dalla medesima nota del MITE, indicando specificatamente i punti elenco utilizzati nelle due richieste.

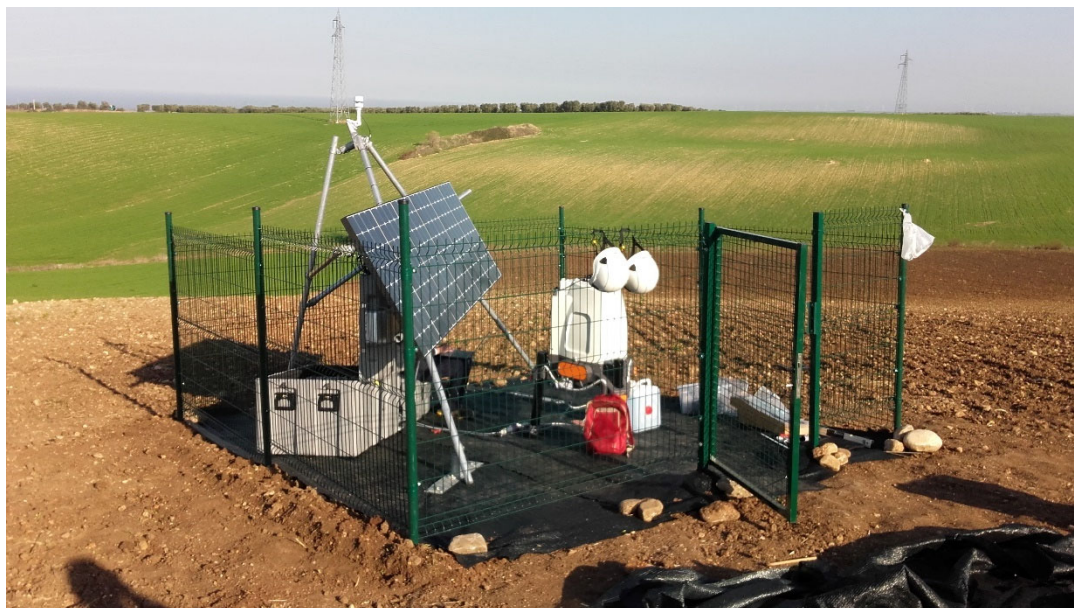
## 2. RISCONTRO RICHIESTE MITE

1	Aspetti progettuali generali
---	------------------------------

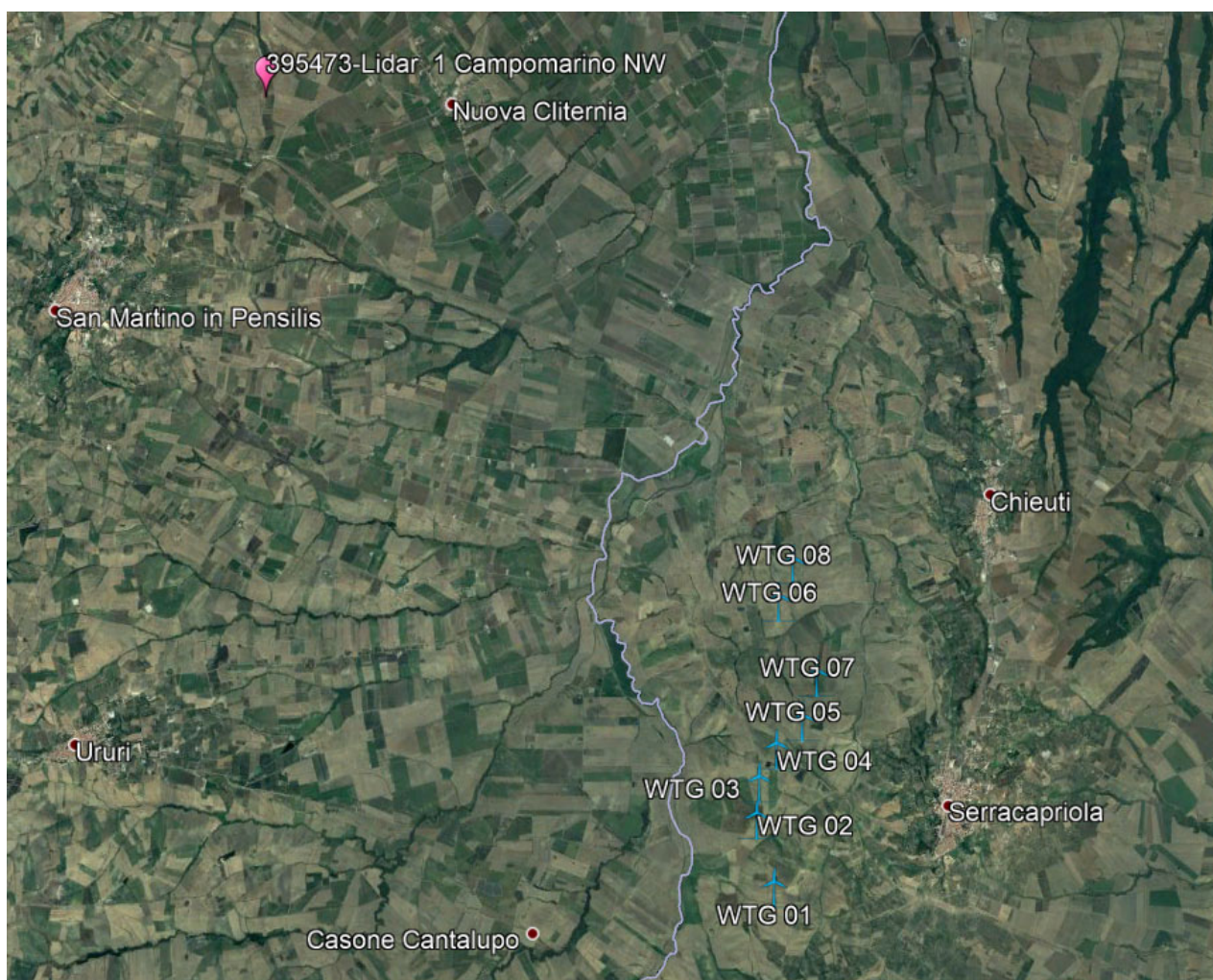
1.1	Per poter effettuare i necessari approfondimenti in merito alla soluzione progettuale proposta, si richiede di presentare:
-----	--

1.1.a	<i>relazione finale relativa alla campagna di misura anemometrica annuale effettuata nel sito in esame; tale relazione andrà corredata da certificazione dell'anemometro, eventuali estremi autorizzativi, date di installazione e record del rilievo, dati aggregati con rappresentazione grafica. Qualora la campagna di misura fosse stata da poco avviata, andranno presentate le prime risultanze ad oggi emerse (in attesa di trasmissione del report finale) e un approfondimento dello studio preliminare anemometrico, anche attraverso l'uso di modelli numerici che permetta di determinare le caratteristiche del vento nel sito di installazione in funzione di dati disponibili in siti vicini (nel raggio massimo di 15km) e della topografia dell'area. Tale studio andrà corredata di analisi di incertezza.</i>
-------	---

Come dettagliato nel documento di progetto "GRE.EEC.R.11.IT.W.15228.00.013.01 - Valutazione risorsa eolica e analisi di producibilità" già condiviso in sede di istanza VIA, la valutazione della risorsa è avvenuta per mezzo di un sensore lidar denominato "Campomarino NW" con coordinate 41°53' 50.54" N (UTM4638382.65m N); 15° 2' 43.40" E (UTM 503764.96m E), posta circa 10 km a nord-ovest dell'area d'impianto, ad un'altitudine di 135 m slm, in linea con quella del sito.



**Figura 1: Sensore Lidar "Campomarino NW"**

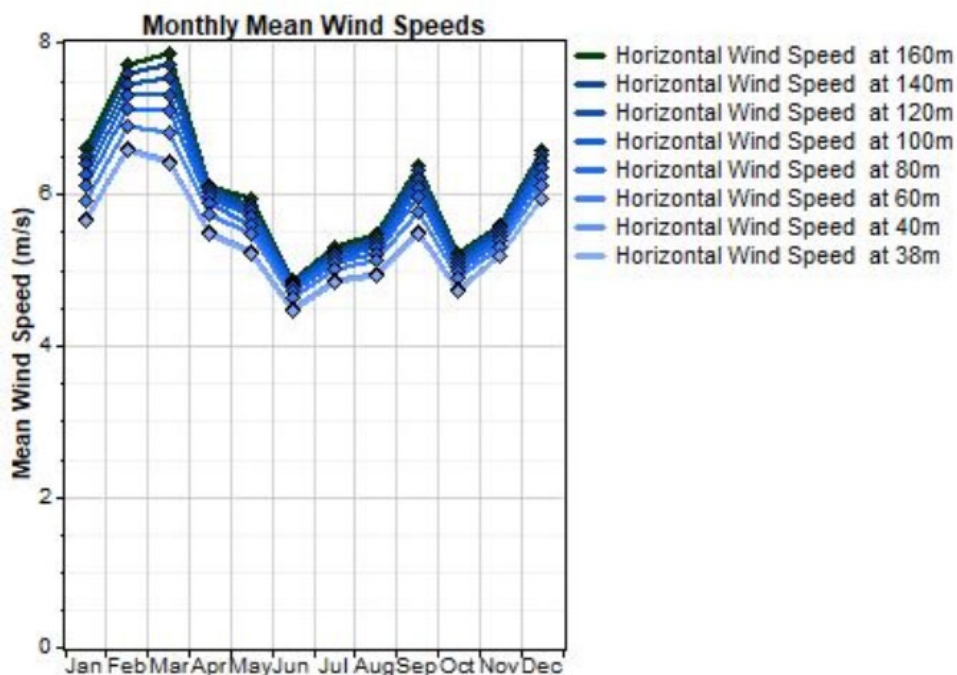


**Figura 2: Posizione della Sensore Lidar rispetto all'impianto**

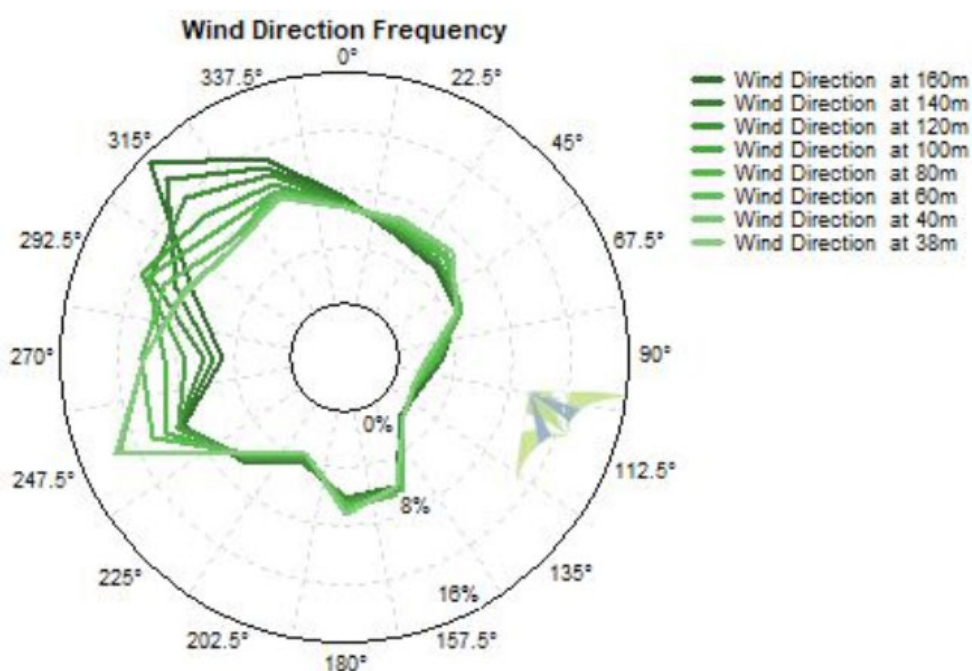
Il sensore lidar misura la direzione del vento e la sua velocità, necessaria per il calcolo della

stima di producibilità. La stazione misura inoltre la temperatura ambiente che determina la densità dell'aria, altra variabile nella stima di producibilità.

La velocità media mensile e la direzione del vento misurate dalla stazione lidar sono riportate nelle figure sottostanti:



**Figura 3: Lidar - Profilo medio mensile di velocità del vento a diverse altezze**



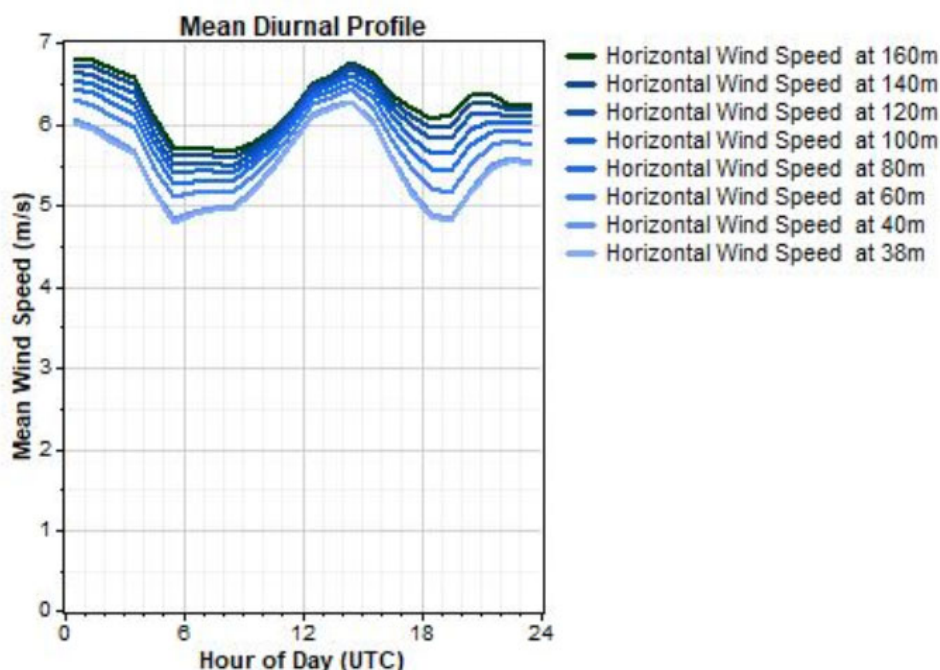
**Figura 4: Lidar - Direzione prevalente del vento a diverse altezze**

Come visibile dalla Figura 4, la velocità del vento è misurata ad altezze diverse della Lidar. La multipla misura è necessaria al fine di individuare quale sia la variazione della velocità del vento

in funzione dell'altezza, per poi modellare la velocità del vento all'altezza del mozzo dell'aerogeneratore, come spiegato con maggiore dettaglio nel capitolo dedicato alla valutazione della risorsa eolica.

La direzione del vento è prevalente in direzione 300°. Questo fattore è stato fondamentale nella costruzione della proposta d'impianto, al fine di individuare il posizionamento degli aerogeneratori ed evitare effetti di scia tra essi, con l'obiettivo di massimizzare la produzione di energia.

Si evidenzia anche in figura seguente il profilo diurno medio della velocità del vento:



**Figura 5: Lidar – Profilo medio diurno del vento**

Nonostante i dati provenienti dalla suddetta stazione LIDAR siano effettivamente validi ed accurati per la determinazione della valutazione di producibilità dell'impianto proposto, EGP ha la ferma intenzione di installare di mettere in campo una campagna anemometrica, prevedendo l'installazione di una propria torre anemometrica.

In allegato a questo documento vengono riportati i seguenti documenti:

- Allegato 1: Lidar Installation Report
- Allegato 2: Report di misurazione Lidar
- Allegato 3: Report di misurazione Lidar con valori HH

1.1. b	<i>piano di monitoraggio ambientale specificando gli interventi e le misure da effettuare, le responsabilità e le risorse utilizzate, i punti di campionamento e rilievo, i set analitici individuati per le diverse matrici, etc., per le fasi di cantiere, di esercizio e di dismissione;</i>
--------	---

È stato prodotto documento specifico "Piano di Monitoraggio Ambientale – MITE punti 1.1.b e 3.1.a" GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.134.00.

1.1. c	<i>la programmazione dettagliata del piano di monitoraggio impiantistico, descrivendo gli interventi e le misure da effettuare, le responsabilità e le risorse utilizzate e trasmettendo il format del logbook di monitoraggio;</i>
--------	---

È stato prodotto documento specifico "GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.039.00 PIANO DI MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO E DELLE OPERE CONNESSE", già parte del pacchetto documentale proposto in sede di istanza VIA, che include l'individuazione, descrizione e frequenza delle operazioni e delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti i componenti dell'impianto (aerogeneratori, cavidotti in media e alta tensione, sottostazione utente) ed il programma di manutenzione degli stessi. Per tale motivo, il proponente ritiene che le indicazioni incluse nell'elaborato siano coerenti e sufficientemente dettagliate per il livello di progettazione attuale, che riveste carattere autorizzativo.

1.1.d	<i>un elaborato grafico, su recente supporto cartografico, in opportuna scala, in cui siano riportati per ogni aerogeneratore tre cerchi concentrici aventi dimensione pari a 3, 5 e 7 diametri del cerchio descritto dall'estremità della pala. Sullo stesso va indicata, tramite freccia, la direzione prevalente del vento come ottenuta dagli studi anemometrici presentati;</i>
-------	--

Nella documentazione già emendata è presente l'elaborato GRE.EEC.D.73.IT.W.15228.00.100.01 "Carta Interdistanza WTG" in cui viene verificato che la posizione scelta per gli aerogeneratori rispetta la minima distanza prevista come misura di mitigazione dal DM 10.09.2010 (cfr. punto 3.2 lett. n) dell'allegato 4: *"una mitigazione dell'impatto sul paesaggio può essere ottenuta con il criterio di assumere una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento"*).

Nel citato elaborato grafico l'interdistanza tra gli aerogeneratori è stata rappresentata mediante un rombo avente:

- diagonale maggiore con orientamento coincidente con la direzione prevalente del vento del sito e dimensione pari a 5 volte il diametro previsto dal modello utilizzato per la progettazione:  $5 * D = 5 * 170m = 850m$ ;
- diagonale minore con orientamento coincidente con la direzione perpendicolare a quella prevalente del vento e dimensione pari a 3 volte il diametro:  $3 * D = 3 * 170m = 510m$ .

Al fine di ottemperare alla specifica richiesta del MITE è stato prodotto il documento integrativo "Interdistanza WTG con cerchi – MITE punto 1.1.d" GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.135.00

1.1.e

*una tavola con indicazione degli edifici prossimi all' impianto indicandone tipologia d'uso e distanza dal più vicino aerogeneratore, correlata di foto descrittive dello stato dell'immobile. A tale riguardo, si chiede di denominare tali recettori e utilizzare la nomenclatura scelta in tutti gli elaborati;*

È stato prodotto un elaborato descrittivo con allegato grafico "Schede e ubicazione edifici prossimi all'area di impianto (recettori) - MITE punti 1.1.e 5.1" GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.136.00.

Ai fini dell'uniformità della nomenclatura dei ricettori, richiesta al punto 1.1.e e ribadita al punto 5.1.a, nell'elaborato grafico è stata inserita una tabella riportante la corrispondenza della nomenclatura dei ricettori nei diversi elaborati.

1.1.f

*la scheda tecnica completa degli aerogeneratori scelti;*

Come dettagliato nei documenti di progetto, gli aerogeneratori che verranno installati nel nuovo impianto di Serracapriola saranno selezionati sulla base delle più innovative tecnologie disponibili sul mercato. La potenza nominale delle turbine previste sarà pari a massimo 6,0 MW. Il tipo e la taglia esatta dell'aerogeneratore saranno comunque individuati in fase di acquisto della macchina, al momento della costruzione, e verranno descritti in dettaglio in fase di progettazione esecutiva.

Ai soli fini della valutazione della valutazione della producibilità (doc. GRE.EEC.R.11.IT.W.15228.00.013.00), della valutazione di impatto acustico (doc. GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.016.00), del calcolo della gittata (doc. GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.014.00) e dello Shadow Flickering (doc. GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.011.00) è stato considerato un aerogeneratore tipo Siemens Gamesa SG 6.0 - 170. Si riporta come Allegato 4 del presente elaborato, il documento prodotto da Siemens Gamesa "D2056872-R13 SGRE 6.0-170 Developer Package EN", che include le informazioni relative all'aerogeneratore di riferimento.

1.1.g

*integrazione della documentazione progettuale in funzione di eventuali cambiamenti dello stato del sito in esame e della più ampia area in cui lo stesso si inserisce avvenuti dopo il deposito dell'istanza di VIA. Nel caso in cui non ci siano cambiamenti, presentare dichiarazione asseverata, che attesti che nulla è significativamente cambiato nelle aree interessate dall'impianto (compreso cavidotto e sottostazione) e limitrofe, rispetto allo stato di fatto rappresentato nel progetto depositato;*

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al punto 3 dell'allegato VII della Parte Seconda "Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22", in attuazione della Direttiva 2014/52/UE, prevede che lo Studio di Impatto Ambientale contenga "La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua



probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche". Tale disposizione è stata integralmente recepita nelle Linee Guida SNPA 28/2020 "Valutazione di Impatto Ambientale – Norme Tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", approvate dal Consiglio SNPA. Nelle norme tecniche viene approfondito che lo SIA deve contenere un'analisi dello stato attuale dell'ambiente, definito "scenario di base", inteso come una descrizione dello stato attuale dell'ambiente all'interno e nei dintorni dell'area in cui il progetto sarà localizzato e della probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del Progetto.

Pertanto, la norma, adeguata alle disposizioni europee, non richiede nello specifico che il proponente valuti eventuali cambiamenti dello stato dei luoghi e aggiorni la descrizione degli stessi nel SIA successivamente alla data di presentazione dell'istanza di VIA.

Inoltre, è la stessa Direttiva VIA 2014/52/UE all'art. 8bis.6 che, tra i compiti dell'Autorità Competente, include anche l'accertamento che la conclusione del procedimento di VIA sia motivata e aggiornata al momento della decisione stessa ("attuale"). Lasciando intendere quindi che tale verifica sia prerogativa dell'Autorità Competente e non del proponente.

A conferma di ciò la Direttiva VIA precisa che "a tale fine gli Stati membri possono fissare un termine per la validità della conclusione motivata di cui all'articolo 1, paragrafo 2, lettera g), punto iv), o di qualsiasi delle decisioni di cui al paragrafo 3 dell'art. 8 bis"

Lo SIA già redatto e depositato per il progetto contiene, come previsto da norma, sia la descrizione dello stato attuale (cd "scenario di base") delle tematiche ambientali nell'area vasta e nell'area di sito (cfr. paragrafo 1.2 della sezione ambientale del SIA) così come si presentava alla data di redazione dello stesso, nonché la trattazione dell'alternativa zero, intesa proprio come la descrizione di cosa accadrebbe nell'ambiente se il progetto non venisse realizzato (cfr. paragrafo 1.1 della sezione ambientale del SIA).

1.1.h	<i>adeguare il SIA tenendo conto di eventuali aggiornamenti del P TCP della provincia di Campobasso.</i>
-------	--

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Campobasso è in corso di redazione. Il Progetto Preliminare è stato adottato con DCP n.57 del 14.09.2007.

Dal sito della provincia di Campobasso sono consultabili gli elaborati del Piano Preliminare (<http://web-serv.provincia.campobasso.it/ambiente/ptcp/ptcp/index.html>), ma viene precisato espressamente quanto segue: "Gli elaborati sono base di studio per la redazione del PTCP e poiché sono suscettibili di ulteriori approfondimenti **non sono da ritenersi documenti ufficiali ai fini di un eventuale utilizzo per altri scopi. Uso amministrativo interno.**"

**Divulgazione e riproduzione vietata.** Formato PDF. Realizzazione CD Ufficio di Piano.”.

Pertanto, tali elaborati non possono essere considerati ai fini dell’analisi di coerenza del progetto rispetto al PTCP.

Inoltre, in analogia con la richiesta di cui al punto 1.1.g, anche l’adeguamento del SIA già depositato ad eventuali aggiornamenti del PTCP, non viene richiesto dalla norma.

Tuttavia, ai fini di una valutazione conservativa della coerenza del progetto con eventuali vincoli non ancora vigenti, la società proponente ha svolto una verifica del progetto rispetto agli elaborati del Piano Preliminare, sebbene ancora in fase di aggiornamento.

Dalla consultazione e sovrapposizione del progetto con le *Tavole di Analisi* e le *Tavole di Progetto* del PTCP preliminare non si riscontrano né criticità, né interferenze che non siano già state considerate nella valutazione del progetto rispetto ad altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale vigenti (p.es il PAI).

Di conseguenza, non è necessario aggiornare il SIA.

2	<b>Impatti Cumulativi Interferenze e Alternative Progettuali</b>
---	--

2.1	<i>Il tema delle alternative progettuali non risulta trattato, soprattutto considerando le criticità idromorfologiche e paesaggistiche che si evidenziano nel SIA. Pertanto, si richiede di aggiornare il SIA con possibili alternative al layout proposto. In particolare, verificare anche l'opzione impiantistica senza gli aerogeneratori WTG1 e WTG2 che sono in prossimità di zone ad acclarato rischio idrogeologico e prossimi ad altro impianto esistente di diversa taglia e, quindi, con criticità paesaggistiche.</i>
-----	---

Dagli elaborati progettuali prodotti e depositati in fase di istanza di VIA, in particolare:

GRE.EEC.R.25.IT.W.15228.00.018.00 “*RELAZIONE GEOLOGICA E SISMICA*”,

GRE.EEC.R.25.IT.W.15228.00.022.00 “*RELAZIONE IDROLOGICA*”,

GRE.EEC.R.25.IT.W.15228.00.023.00 “*RELAZIONE IDRAULICA*”,

GRE.EEC.D.25.IT.W.15228.00.064.00 “*STRALCIO PLANIMETRICO DELL’AREA DI PROGETTO CON LE PERIMETRAZIONI “PIANO STRALCIO DELL’ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)”*”,

GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.066.00 “*STRALCIO DEL PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONALI*”,

GRE.EEC.D.25.IT.W.15228.00.063.00 “*STRALCIO CARTA IDROGEOLOGICA*”,

GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.010.00 “*CARTA DI INQUADRAMENTO RISPETTO A VINCOLO IDROGEOLOGICO*”;

si riscontra che:

- nessuna posizione degli aerogeneratori ricade in area a vincolo idrogeologico,
- la WTG 01 non risulta essere ubicata in area a rischio idrogeologico,
- la WTG 02 interferisce per una esigua parte di piazzola e fondazione con “*nicchia di distacco*” ed è a circa 133 m da un “*corpo di frana*”, entrambi elementi identificati nella

### Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia.

In merito alla presenza del ciglio di frana, localizzato a ridosso della piazzola della WTG02, al fine di stabilire preliminarmente la compatibilità dell'intervento è stata condotta un'analisi di stabilità del versante post-operam.

La verifica di stabilità è stata condotta al fine di valutare, in termini quantitativi, le condizioni di stabilità del versante oggetto di studio allo stato di progetto (POST-OPERAM) e in condizioni sia statiche che dinamiche (in presenza di sisma).

L'elaborazione è stata effettuata lungo superfici di scorrimento in numero sufficiente per ricercare la superficie critica alla quale corrisponde il grado di sicurezza più basso.

Per i dettagli della verifica si rimanda all'allegato 2 della Relazione Geologica e Sismica, del quale nel seguito si riporta solo la conclusione: **La verifica di stabilità del versante a livello globale, risulta essere soddisfatta** in quanto il valore del coefficiente di  $F_s$  risulta essere sempre maggiore del valore di normativa pari a 1,1 per le condizioni statiche e pari a 1 per le condizioni dinamiche".

In base alle risultanze sopra menzionate non si ravvisa un acclarato rischio idrogeologico per le torri WTG01 e WTG 02 che induca a valutare un'opzione impiantistica senza le predette torri.

Per quanto attiene alle alternative progettuali, preliminarmente si precisa che in linea generale il processo di selezione del sito di intervento è stato eseguito sulla base di criteri per l'idonea localizzazione, tra cui la ventosità dell'area, la distanza dalla rete elettrica AT, i collegamenti con la rete viaria.

Pertanto, si è optato per una località in cui la ventosità media annua sia superiore a 6,0 m/s, e in cui sia ipotizzabile un funzionamento dell'impianto almeno di 300 giorni all'anno (cfr. elaborato "Valutazione risorsa eolica e analisi di producibilità").

Si è verificata la distanza dalla rete elettrica AT, valutata per evitare interferenze in funzione della connessione in progetto; nonché la distanza dalle strade e dalle abitazioni, come indicazioni della normativa vigente (DM 10.09.2010).

In particolare, nella definizione delle posizioni degli aerogeneratori la società proponente ha scelto di rispettare da unità abitative (Categoria catastale A) una distanza ancora più cautelativa rispetto a quanto previsto da norma, pari ad almeno 350 m: superiore a quella prevista dalle Linee Guida, al calcolo della Gittata massima e alla altezza massima dell'aerogeneratore (cfr. elaborato grafico GRE.EEC.D.73.IT.W.15228.00.070.00 "PLANIMETRIA DISTANZA VERIFICA FABBRICATI").

Nella definizione delle posizioni, inoltre, si è tenuto conto di una distanza da strade provinciali e statali di almeno 220 m (valore cautelativo tra i 200 m minimi e l'altezza massima della torre, come da DM 10.09.2010).

In più, sebbene le strade comunali o vicinali non siano contemplate nelle Linee Guida Nazionali, la società proponente, nell'ottica di una progettazione attenta alla salute umana, ha scelto di rispettare, come ulteriore approccio cautelativo, anche una distanza di almeno 50m dalle già

menzionate strade.

Entrambe le scelte progettuali della società proponente circa la distanza dalle strade e dalle abitazioni, superiore al minimo normativo, è finalizzata a rendere l'impianto quanto più ambientalmente sostenibile, perché più distante dalle aree a maggiore frequentazione statica (le abitazioni) e dinamica (strade).

Ancora, in ottemperanza alle indicazioni delle Linee Guida Nazionali, le posizioni degli aerogeneratori sono state definite in modo da rispettare la mitigazione dell'impatto sul paesaggio ottenibile assumendo una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento (cfr. elaborato "CARTA INTERDISTANZE TRA WTG").

Altro criterio utilizzato è stata la tipologia di aree da occupare, in particolare si è verificato che le aree industriali non potevano essere considerate, in quanto non disponibili nell'ampia area valutata, per un impianto eolico di grande taglia, viste le caratteristiche dimensionali degli aerogeneratori, e pertanto si è scelto di individuare zone con una viabilità sviluppata da utilizzare come strade a servizio dell'impianto, in modo da ridurre al minimo la realizzazione di nuove strade a servizio dell'impianto e nel contempo di rinnovare la viabilità esistente, in quanto per almeno alcuni tratti essa deve essere resa idonea al transito dei mezzi.

Inoltre, si sono controllate le aree idonee e non idonee alla realizzazione degli impianti eolici, nonché la situazione vincolistica dal punto di vista ambientale e paesaggistico, la geomorfologia del territorio e la relativa pericolosità idraulica e geomorfologica, con rischi connessi. In particolare, sono state identificate posizioni di aerogeneratori esterne da aree vincolate dal PPTR, dal RR 24/2010 e dal PAI.

Sulla scorta di tutti i criteri precedentemente citati sono stati individuati quali preliminarmente fattibili due layout:

- a) layout costituito da 12 macchine con potenza unitaria di 4.2 MW, diametro di 136 m e altezza al mozzo di 112 m; per una potenza complessiva di 50.40 MW;
- b) layout costituito da 8 macchine con potenza unitaria di 6 MW, diametro di 170 m e altezza al mozzo di 135 m; per una potenza complessiva di 48 MW (corrispondente al progetto proposto);

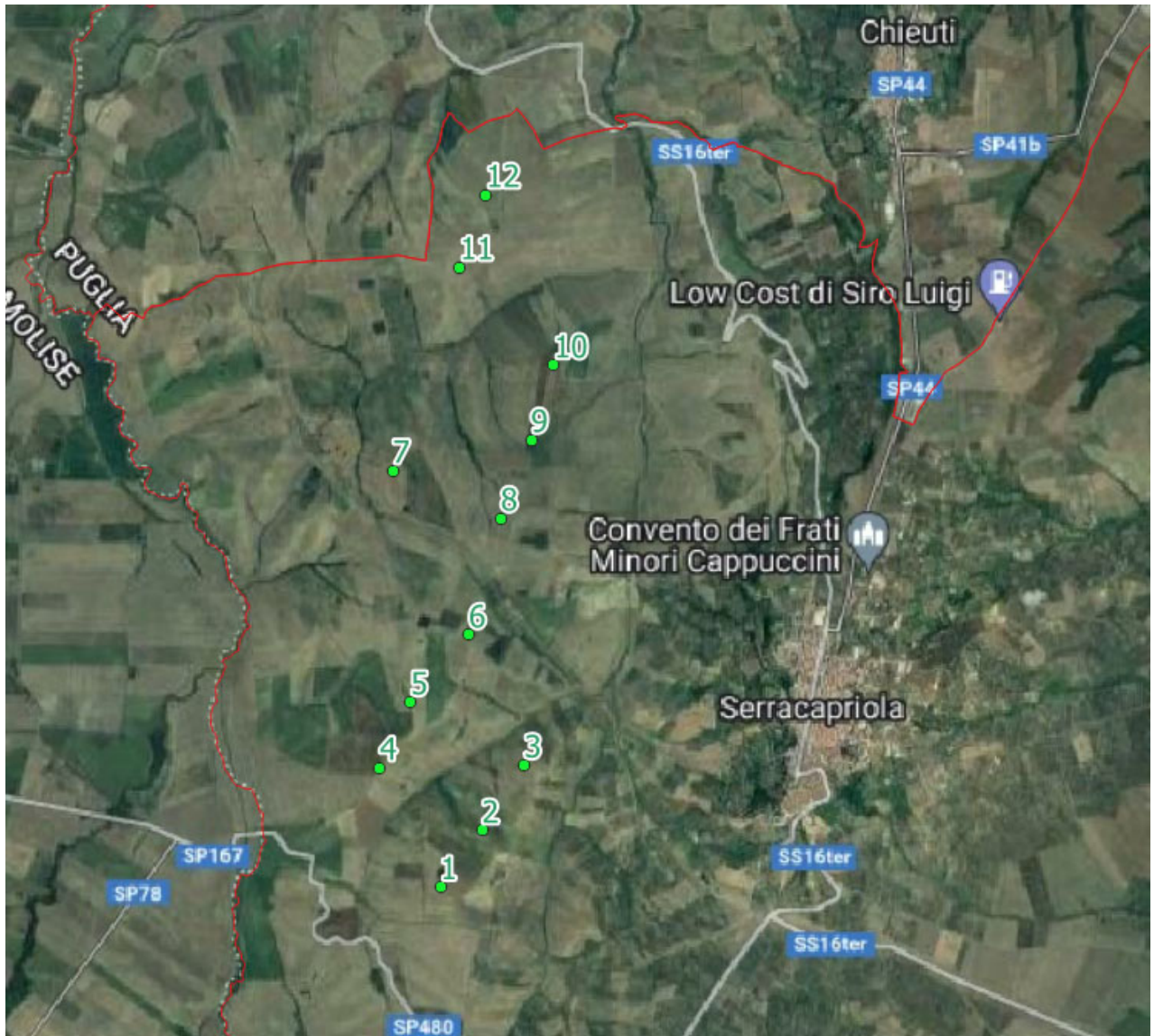


Figura 6: individuazione su google map dell'ipotesi a) di layout

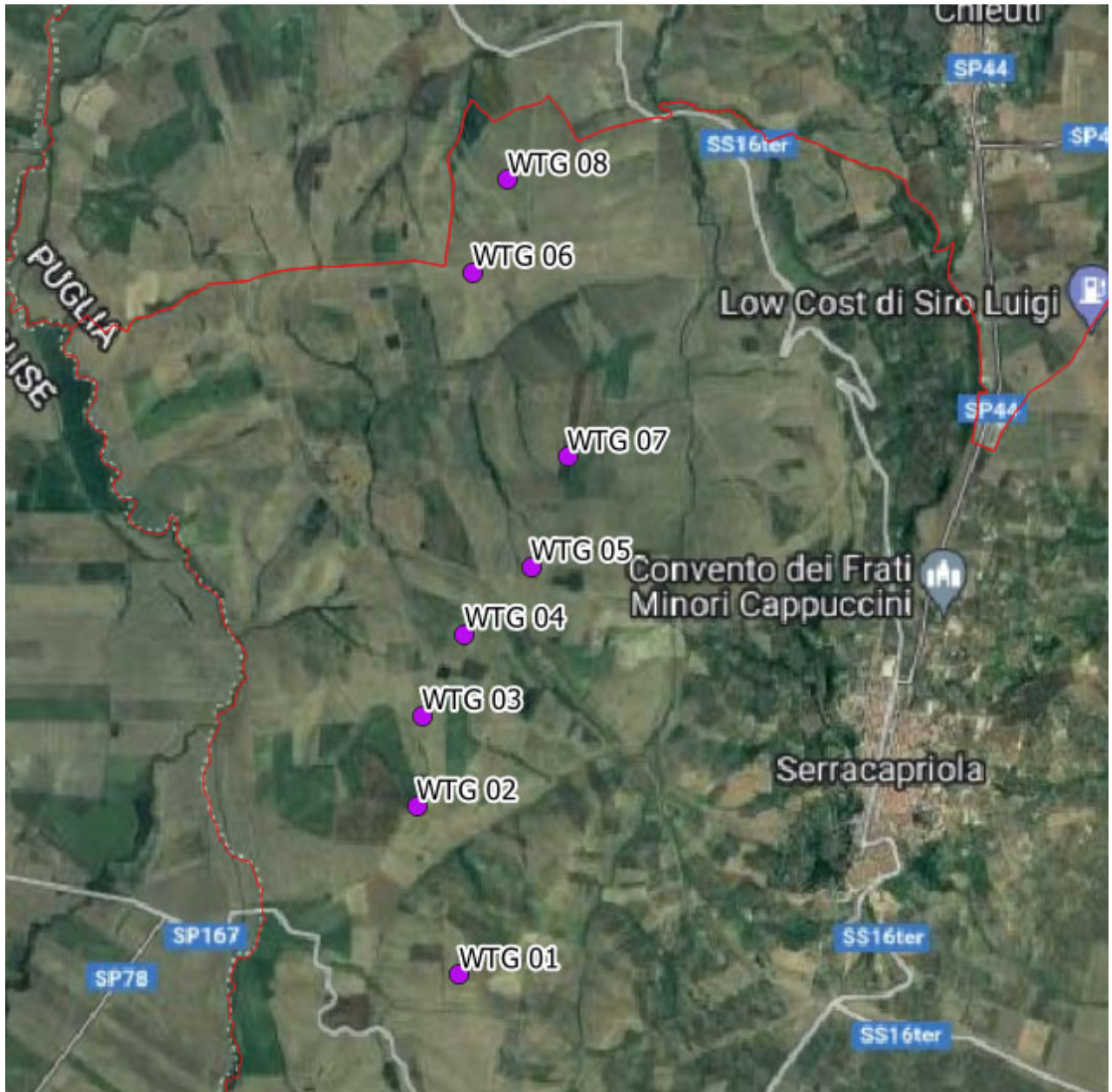


Figura 7: individuazione su google map dell'ipotesi b) di layout, che corrisponde al progetto proposto

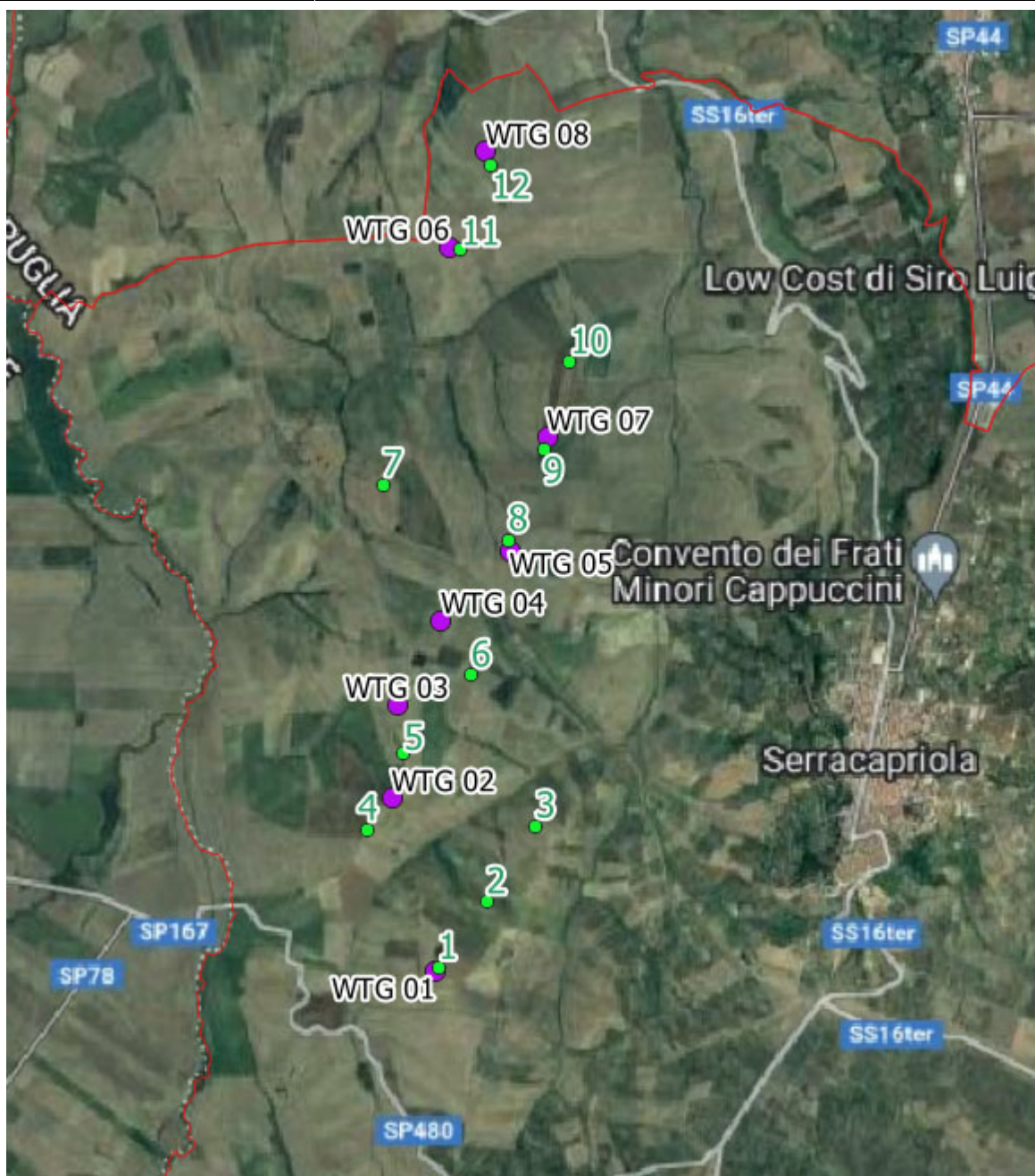


Figura 8: sovrapposizione su google map dell'ipotesi a) e b) di layout

Dal punto di vista vincolistico i due layout risultano pressoché equivalenti, tuttavia la scelta del layout b) quale migliore tra i due è stata motivata da:

- numero minore di turbine che implica:
  - o minore impronta a terra, quindi meno consumo di suolo e sottosuolo;
  - o un numero inferiore di interventi sulla viabilità ed importante riduzione delle lunghezze dei cavidotti di media tensione;
  - o una minore densità di impianto e prevenzione dell'effetto selva dal punto di vista dell'impatto visivo;
- allontanamento delle torri dalle aree di versante: la torre 4 dell'ipotesi a) è molto

- vicina ad un versante (cfr. PPTR), rispetto alle torri dell'ipotesi b) (Figura 9);
- allontanamento delle torri dalle aree a vincolo idrogeologico: le torri 10 e 12 dell'ipotesi a) sono più vicine al vincolo idrogeologico rispetto alle torri dell'ipotesi b) (Figura 9);
  - allontanamento delle torri da "segnalazioni carta dei beni + buffer 100m": area non idonea FER (RR 24/2010): la torre 6 dell'alternativa considerata (ip a)) era adiacente al buffer di 100 m di "Masseria Finizio" (Figura 10).

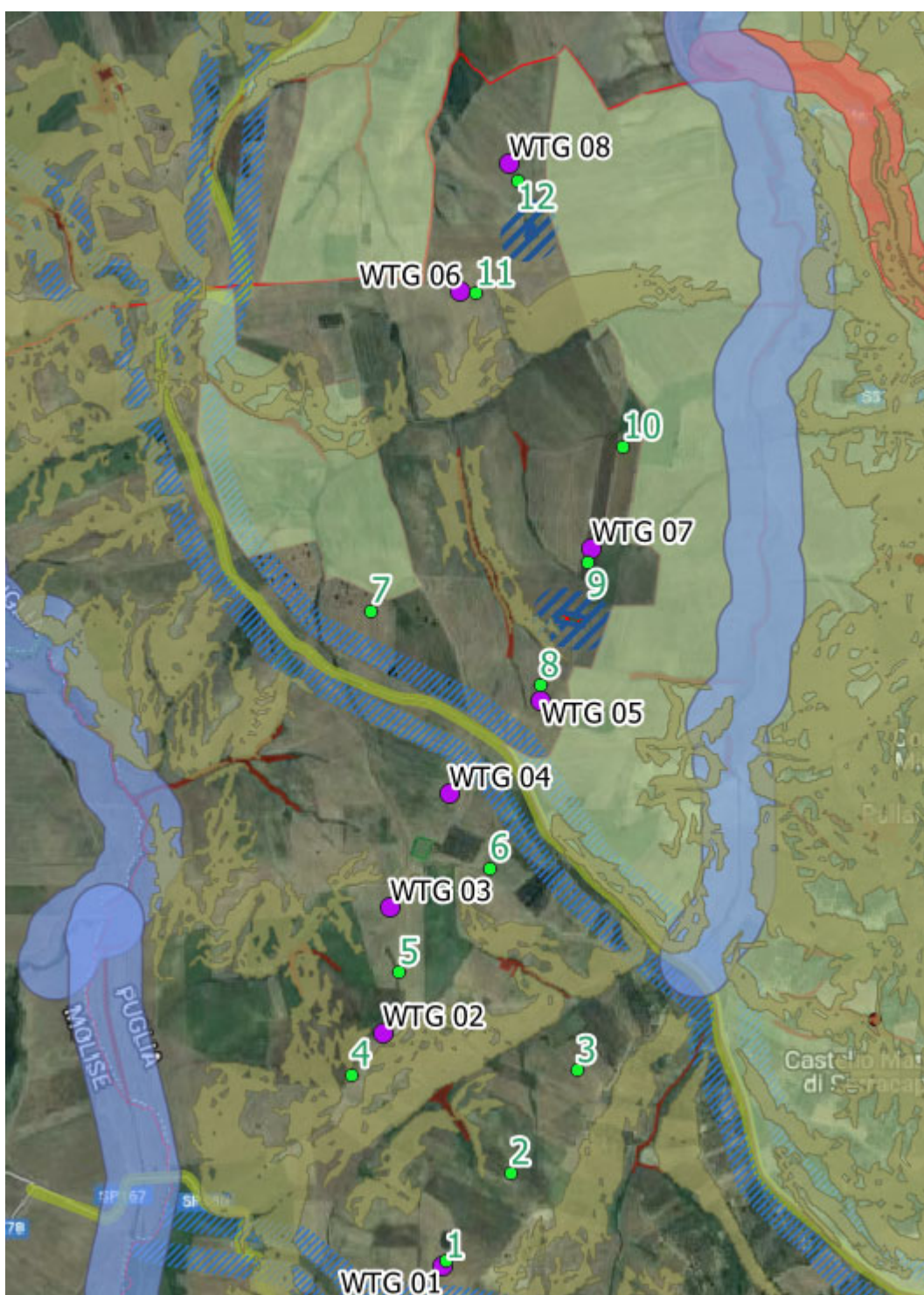
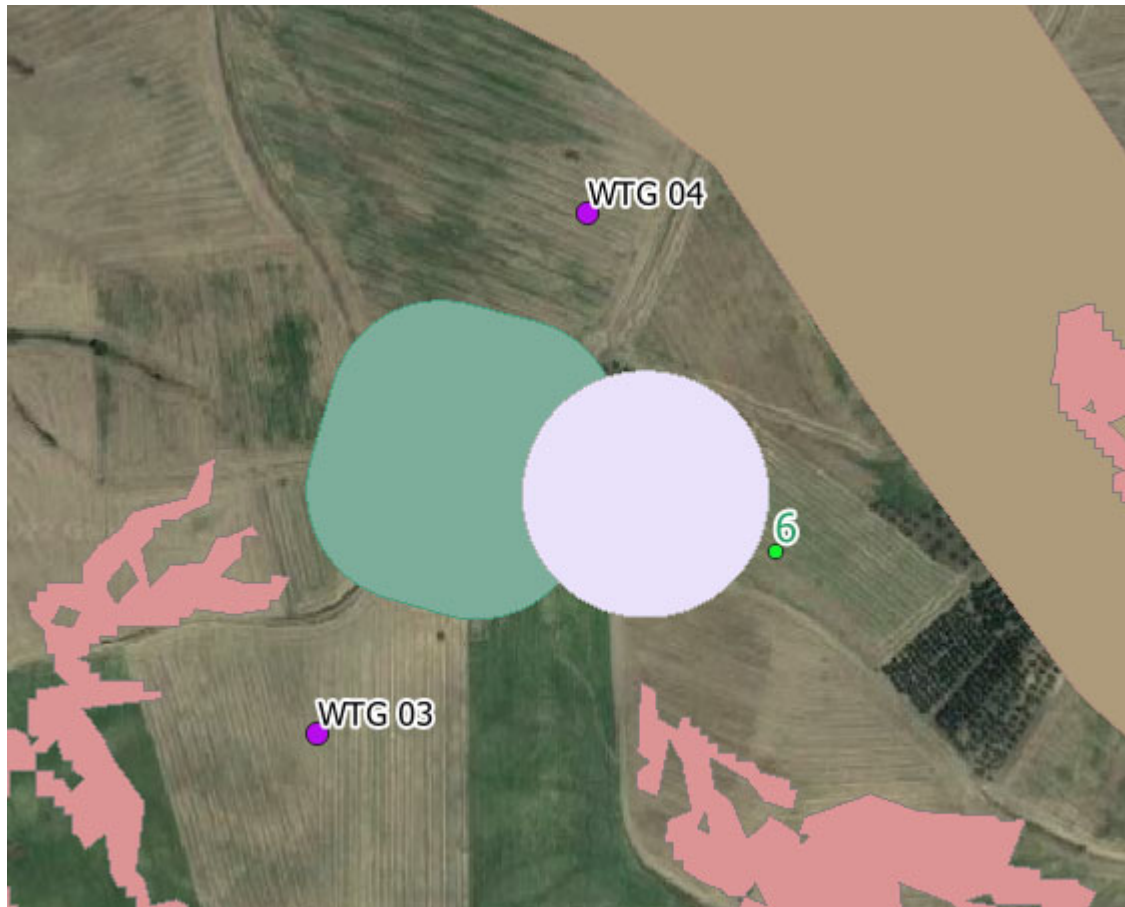


Figura 9: sovrapposizione dell'ipotesi a) e dell'ipotesi b) di layout rispetto al PPTR





**Figura 10: sovrapposizione ipotesi a) e b) di layout rispetto alle aree non idonee FER - particolare segnalazione carta dei beni nei pressi della torre 6 dell'ipotesi a)**

In relazione alla producibilità dell'impianto, le due soluzioni sono state comparate e dall'analisi risulta che:

- La perdita per scia associata alla configurazione a 12 turbine (ip a)) sarebbe pari a 7.2%, mentre per la configurazione proposta (ip b)) tale perdita è limitata al 4,9%.
- Le EOH calcolate per la configurazione alternativa di 12 turbine (ip a)) sarebbero pari a 2052, mentre per la configurazione proposta (ip b)), si ha un aumento di EOH del 12.6%. (2311 ore equivalenti)

2.2	<i>Per consentire una migliore ed immediata identificazione degli elementi cartografici/iconografici necessari a valutare la visibilità e l'impatto complessivo post-operam, si richiede:</i>
2.2.a	<i>Revisionare, dove necessario, i fotoinserti avendo l'accortezza di controllare la corrispondenza tra i coni ottici individuati in pianta e quelli utilizzati (per esempio la foto nel punto 23 sembra essere rivolta verso nord-est mentre il cono ottico indicato è in direzione est);</i>

Sono stati riesaminati gli elaborati relativi alle fotosimulazioni ed è stata verificata la corrispondenza tra i coni ottici individuati in pianta e quelli utilizzati, in particolare per il punto

23: gli angoli riportati in pianta risultano corretti e non è stato necessario emettere la revisione degli elaborati.

2.2.b	<i>verificare, anche presso uffici Regionali o altri enti, se siano stati autorizzati o in costruzione ulteriori impianti eolici in sovrapposizione visiva, anche parziale all'impianto in progetto (es. 10 km dal centroide dell'impianto) e nel caso, provvedere all'aggiornamento degli elaborati progettuali inserendo anche nei fotoinserti gli impianti già autorizzati ma non ancora realizzati o in corso di realizzazione.</i>
-------	---

Vedere risposta al punto 1.b della nota MIC.

<b>3</b>	<b>Fauna, Avifauna e Chiropteri</b>
3.1	<i>Considerando che l'intervento proposto potrebbe avere incidenze significative su aree della rete Natura 2000 per le quali ne è stata richiesta la valutazione, in relazione all'impatto sull'avifauna e sui chiropteri, si richiede:</i>
3.1.a	<i>di integrare il progetto con il monitoraggio dell'avifauna e dei chiropteri. In particolare, fornendo, tra l'altro, le date di inizio e fine monitoraggio ante operam, che preveda la realizzazione di una campagna annuale con almeno tre sessioni di rilievo ciascuna, prima dell'inizio dei lavori e preferibilmente nei periodi primavera-estate-autunno. Il Proponente - dovrà produrre l'intero progetto di monitoraggio confermando l'approccio BACI (Before After Control Impact), seguendo le linee guida contenute nel documento "Protocollo di Monitoraggio dell'avifauna dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" (ISPRA, ANEV, Legambiente). Qualora la campagna di monitoraggio fosse stata da poco avviata, con impegno di trasmissione, secondo uno scadenario da comunicare, delle risultanze e valutazioni a termine dello studio e comunque prima della realizzazione dell'intervento, andranno presentate le prime risultanze ad oggi emerse.</i>

Nel documento "Piano di Monitoraggio Ambientale - MITE punti 1.1.b e 3.1.a" GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.134.00 è stato inserito anche il piano di monitoraggio dell'avifauna e della chiropterofauna, secondo le richieste del MITE.

<b>4</b>	<b>Territorio - Paesaggio - Vegetazione ed Ecosistemi</b>
4.1	<i>Con specifico riferimento all'impatto complessivo del Progetto sul suolo:</i>
4.1.a	<i>si richiede di determinare a mezzo di elaborati grafici e numerici le superfici di suolo che l'impianto impiegherà in modo reversibile nella fase di realizzazione (momentanei ampliamenti della sede stradale, ecc.) e di esercizio (piazzole ecc.) e quelle irreversibilmente sottratte dall'impianto (fondazioni, cabina elettrica, massetti in cemento, ecc.). Indicare quindi gli interventi che il proponente proporrà a compensazione dei consumi definitivi di suolo e la relativa estensione e localizzazione sul territorio;</i>

Per quanto riguarda la determinazione delle superfici di suolo impiegato, è stato prodotto specifico elaborato "GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.137.00 - Superfici di suolo interessate dall'impianto - MITE punto 4.1.a", al fine di descrivere in maniera grafica e quantitativa le superfici impiegate e rinaturalizzate ad ogni fase del progetto. Tali operazioni sono inoltre dettagliate nel documento di progetto "GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.032.00 - RELAZIONE DELLA DISMISSIONE IMPIANTO E RIPRISTINO LUOGHI".

Per quanto attiene agli interventi di compensazione, si rimanda al punto 6.1.a).

4.1.b	<i>in merito all 'attraversamento ATTR1 , mostrato in figura 52 a pag. 54 del documento GRE-EEC-R-73-1T-W-15228-OO-030-03, evidenziare le misure preliminari che verranno adottate (con particolare riferimento alla rimozione e bonifica di materiale potenzialmente contenente amianto e dei rifiuti vari, anche speciali, visibili in foto) prima della realizzazione dell'intervento.</i>
-------	---

L'area di cui alla richiesta 4.1.b, denominata ATTR1 nell'elaborato GRE-EEC-R-73-1T-W-15228-OO-030-03, non sarà interessata o impattata in alcun modo dagli interventi di progetto:

- La viabilità esistente è risultata in quel tratto, durante le varie ricognizioni in sito, idonea al passaggio per trasporti eccezionali previsti in fase di costruzione.
- Il cavidotto di media tensione in corrispondenza del punto in oggetto, come dettagliato nei documenti di progetto, prevede l'utilizzo di una perforazione teleguidata (TOC). I pozzetti di ingresso ed uscita della TOC saranno posizionati esternamente all'area di pertinenza del corso d'acqua, così come previsto dall'art. 12 delle NTA del Piano di Assetto Idrogeologico UoM Saccione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Perciò, sulla scorta di quanto suddetto, si ritiene la richiesta non di competenza del proponente, che altresì non avrebbe alcun titolo ad operare su tali superfici.

Si rimanda perciò agli enti territoriali competenti l'opportunità di effettuare appositi rilievi ed approntare un piano per la rimozione e bonifica del materiale potenzialmente contenente amianto e dei rifiuti vari, anche speciali, visibili in foto.

<b>5</b>	<b>Mitigazione</b>
5.1	<i>Con riferimento alle misure di mitigazione, si richiede di:</i>
5.1.a	<i>identificare in modo univoco i recettori in tutte le relazioni tecniche, con particolare riferimento alla Studio Evoluzione Ombra — Shadow Flickering specificare quale recettore è il fabbricato in classificazione A/ 7 (abitazione in villino) al foglio 31, particella 131 del catasto terreni del comune di Serracapriola. Se per tale recettore, si dovessero superare il limite di 30h di ombreggiamento all'anno, descrivere le misure di mitigazione proposte.</i>

OMBRA - SHADOW FLICKERING”, in tabella 4 a pg 13, riporta i soli recettori per i quali si registra il superamento delle 30 ore/anno. Tra questi elementi non è presente nessun recettore di classe A. Il report esportato dal software per l’analisi, che riporta i risultati di dettaglio per tutti i recettori, è allegato al documento GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.011.00 - STUDIO EVOLUZIONE OMBRA - SHADOW FLICKERING”. Nel documento si identifica il fabbricato A/7 (abitazione in villino) al foglio 31, particella 131 del catasto terreni del comune di Serracapriola con la lettera B, con ore di ombreggiamento pari a 0.

Per quanto riguarda l’univocità dei ricettori, si rimanda al contributo prodotto per il punto 1.1.e.

<b>6</b>	<b>Compensazione</b>
6.1	In riferimento alle misure di compensazione, si richiede:
6.1.a	di dettagliare le misure che si intendono intraprendere nello specifico, fornendo anche evidenza di accordi o impegni sottoscritti tra le parti a supporto di tali impegni e di eventuali garanzie economiche a supporto, anche al fine di compensare il consumo di suolo.

Il DM 10.09.2010 al punto 14.15 prevede che *“Le amministrazioni competenti determinano in sede di riunione di conferenza di servizi eventuali misure di compensazione a favore dei Comuni, di carattere ambientale e territoriale e non meramente patrimoniali o economiche, in conformità ai criteri di cui all’Allegato 2 delle presenti linee guida.”*

Pertanto, coerentemente con quanto disposto a livello nazionale, le compensazioni verranno gestite durante le Conferenze dei Servizi, tenuto conto le esigenze delle parti.

<b>7</b>	<b>Fase di Cantiere</b>
7.1	In merito agli impatti sulla vegetazione della fase di cantiere, si richiede di dettagliare:
7.1.a	quali e quanti alberi sarà necessario tagliare, la loro tipologia e ubicazione;

È stato prodotto l’elaborato “GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.138.00 - Alberi interessati dalla fase di cantiere – MITE punto 7.1.a”

7.1.b	come avverrà il ripristino delle aree di cantiere e la futura dismissione, in particolare dei plinti di fondazione a fine utilizzo (o in caso di revamping)
-------	---

Come già descritto nel punto 4.1.a precedente, tali operazioni sono dettagliate nel documento di progetto “GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.032.00 - RELAZIONE DELLA DISMISSIONE IMPIANTO E RIPRISTINO LUOGHI”. In particolare, lo smantellamento di un parco eolico riesce a garantire il completo ripristino delle funzioni ante-operam dei luoghi, essendo reversibili le modifiche apportate alla funzione originaria del territorio. Con riferimento per esempio alla

citata fondazione dell'aerogeneratore, uno degli elementi principali di modifica del territorio, si procederà alla rimozione del materiale inerte della piazzola e alla demolizione della parte superiore del plinto di fondazione fino alla quota -1,00 dal piano campagna. La rimodulazione dell'area della fondazione e della piazzola sarà volta a ricreare le funzioni ante-operam dell'area interessata, riempiendo i volumi di sterro o sterrando i riporti realizzati. Alla fine di questa operazione verrà, comunque, steso sul nuovo profilo uno strato di terreno vegetale per il ripristino delle attività agricole. La profondità di demolizione di 1 metro risulta sufficiente per restituire la superficie alle sue funzioni originarie. In linea generale, l'aratura oltre i 50 cm di profondità è una lavorazione piuttosto improbabile, se non come operazione colturale del tutto straordinaria, e solo nei terreni fortemente tenaci o danneggiati da eccessivi costipamenti. D'altronde la maggior parte dell'attuale produzione di aratri non prevede di norma il superamento di tale limite, che può essere raggiunto soltanto con attrezzature speciali o di vecchia costruzione, magari azionate da cingolati di tipo convenzionale. Per cui si può certamente affermare che il ripristino dei luoghi restituirà totalmente l'area di sedime della fondazione alla sua funzione originaria.

<b>8</b>	<b>Terre e rocce da scavo</b>
8.1	Con riferimento al cantiere relativo alla realizzazione del nuovo parco eolico, relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo si chiede di:

8.1.a	dettagliare il piano dei campionamenti delle terre e rocce da scavo per la caratterizzazione degli stessi nell'area d'impianto, lungo i cavidotti elettrodotti anche con presentazione di elaborati grafici (planimetrie) in cui siano indicati i punti di campionamento;
-------	---

All'interno dell'elaborato GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.012.02 – Piano Preliminare di Terre e Rocce da scavo, ed in particolare al capitolo 7, viene dettagliato il piano di campionamento proposto, secondo i dettami del DPR 120/17; lo stesso sarà implementato e affinato in fase esecutiva. L'Allegato 1 – Ubicazione punti di campionamento proposti, presente in calce al medesimo elaborato, rappresenta in planimetria tutti i punti di campionamento proposti, sia nelle aree di impianto che lungo i cavidotti di connessione interni ed esterni all'impianto stesso.

8.1.b	dettagliare il riutilizzo del terreno escavato ovvero se ed in quale percentuale sarà utilizzato allo stato "naturale" così come all'Art. 185 comma c del Dlgs 152/06 smi;
-------	--

All'interno dell'elaborato GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.012.02 – Piano Preliminare di Terre e Rocce da scavo, ed in particolare al capitolo 5 e 6 vengono indicati in maniera accurata i volumi di scavo (*Tabella 6*) e i volumi previsti di rinterro nel caso di rispetto dei requisiti ambientali di cui all'articolo 4 del DPR 120/2017 (*Tabella 7*).

In relazione alla richiesta si rappresenta che il volume totale di scavo previsto dal progetto

risulta essere pari a circa 196.826 mc (Cfr. Tabella 6), mentre il volume di riutilizzo è stimato paria circa a 52.983 mc (Cfr. Tabella 7): la percentuale di terreno riutilizzato allo stato "naturale" così come all'Art. 185 comma c del Dlgs 152/06 smi è quindi stimata in circa 27%.

8.1.c	tramite elaborati grafici indicare le aree, con indicazione dei volumi, che verranno scavate e rinterrate almeno con riferimento all'adeguamento della viabilità e delle aree d'installazione degli aerogeneratori e delle relative piazzole oltre che con riferimento alle cabine elettriche;
-------	--

È stato prodotto l'elaborato "Aree di scavo e rilevato - MITE punto 8.1.c" GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.139.00 in cui per ogni porzione di layout è dettagliato il volume di scavo e rilevato e lo sviluppo del progetto.

8.1.d	presentare una breve relazione da cui emerga se vi siano o meno aree del cantiere, e comunque oggetto di scavo/rinterro, contaminate o potenzialmente tali ovvero per le quali sia noto il superamento delle CSC di cui alla Colonna A della Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del D.L.gs 152/06 smi;
-------	--

Allo stato attuale delle conoscenze non si hanno evidenze sul tema. Si rappresenta che l'impianto sorge in area agricola lontana da fonti di contaminazione antropica e da sorgenti di rischio. In fase esecutiva si provvederà ad ogni modo alla caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, così come esplicitato nell'elaborato GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.012.02 - Piano Preliminare di Terre e Rocce da scavo

<b>9</b>	<b>Rischi di incidenti</b>
9.1	Nel calcolo della gittata massima, occorre verificare che sia corretta l'individuazione dell'angolo di distacco sulla scorta dei dati prodotti, infatti a tal riguardo sono state rilevate alcune incongruenze.

A seguito di un ulteriore controllo sull'elaborato GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.014.00 - RELAZIONE GITTATA MASSIMA, si conferma che il calcolo esplicitato nel documento è corretto e si conferma il valore di gittata massima, causata dal distacco dell'elica dell'argomentatore pari a 217,32 m.

### 3. RISCOントRO RICHIESTE MIC

1.	<b>1. Per le aree di progetto ricadenti in territorio pugliese:</b>
1.a	<i>1.a) tavola grafica con inserimento su base cartografica IGM in scala 1:25.000 dell'impianto eolico in oggetto e delle opere connesse, estesa alle aree contermini, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10.09.2010, in cui siano evidenziate, con idonea e differente simbologia, la viabilità attuale, le caratteristiche morfologiche dei luoghi (linee di crinale, punti sommitali, luoghi panoramici naturali, linee di compluvio), la tessitura storica del contesto paesaggistico (nuclei antichi, abazie, masserie, chiese rurali, torri, campanili ed ulteriori elementi antropici puntuali di percezione visiva), l'indicazione dei reciproci rapporti di visuale tra i detti beni;</i>

È stato prodotto l'elaborato grafico "Inquadramento su IGM - MIC punto 1.a" - GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.126.00.

Per l'elaborazione della tavola grafica sono state consultate le seguenti fonti:

- Carta Idrogeomorfologica della Puglia,
- PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Puglia,
- CartaApulia,
- PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia.

L'area contermini, ai sensi delle Linee Guida del DM 10.09.2010, è stata considerata pari a  $10 \text{ volte} \times H_{\text{max}} \text{ torre} = 10 \times 220 \text{ m} = 11 \text{ km}$ .

L'indicazione dei reciproci rapporti di visuale tra i beni è stata valutata inserendo delle sezioni rappresentative nell'area di progetto.

1.b	<i>1.b) tavola grafica con inserimento dell'impianto eolico in oggetto e delle opere connesse, estesa alle aree contermini, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10.09.2010, in cui siano individuati sia gli impianti eolici che fotovoltaici già realizzati, quelli in corso di realizzazione, quelli approvati ma non ancora realizzati, nonché quelli per i quali è ancora in corso l'istruttoria per l'ottenimento delle relative autorizzazioni;</i>
-----	--

La valutazione dell'impatto cumulativo del progetto già prodotta è stata condotta seguendo le indicazioni regionali di cui alla D.D. 162/2014 e a quanto consultabile sulla sezione dedicata agli impianti FER del Sit.Puglia.it

Si precisa che nella redazione delle cartografie estese all'ambito distanziale di 11 km (area contermini così come da indicazione del DM 10.09.2010), sono stati riportati, oltre all'impianto in valutazione oggetto del presente progetto, gli impianti eolici esistenti, gli impianti eolici dotati di Autorizzazione Unica e/o VIA favorevole, così come consultabili su apposita sezione dedicata del sito sit.puglia.it.

Gli impianti in corso di valutazione non sono stati valutati in quanto, il punto 2 dell'allegato alla D.D. 162/2014 della Regione Puglia "Definizione dei criteri metodologici per l'analisi degli

*impatti cumulativi per impianti FER*” definisce il dominio di valutazione nel seguente modo:

*“Il Dominio degli impianti che determinano impatti cumulativi, ovvero il novero di quelli insistenti, cumulativamente, a carico dell’iniziativa oggetto di valutazione ... è definito da opportuni sottosistemi di tre famiglie di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (di seguito FER): A, B ed S.*

...

- *Tra gli impianti FER in A, compresi tra la soglia di A.U. e quella di Verifica di Assoggettabilità VIA, si ritengono ricadenti nel dominio quelli già dotati di titolo autorizzativo alla costruzione ed esercizio;*
- *Tra gli impianti FER in B, sottoposti all’obbligo di Verifica di Assoggettabilità VIA o a VIA, sono ricadenti nel dominio quelli provvisti anche solo di titolo di compatibilità ambientale (esclusione da VIA o parere favorevole di VIA);*
- *Tra gli impianti FER in S (sottosoglia rispetto all’A.U.), appartengono al dominio quelli per i quali risultano già iniziati i lavori di realizzazione.”.*

Per cui si ritiene che l’effetto cumulativo sia da valutare in rapporto alla situazione attuale, ossia esistente alla data di redazione del progetto, a cui vanno aggiunti gli impianti con AU o VIA positiva, per i quali si può ritenere che il procedimento di valutazione e/o autorizzazione sia in fase avanzata, così come indicati sul Sit.Puglia.it.

In considerazione di ciò gli elaborati già prodotti risultano soddisfare quanto richiesto dalla normativa di settore. In particolare, quanto richiesto è consultabile sulla tavola grafica “GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.057.00

*INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PARCO EOLICO DI PROGETTO E DEGLI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE RILEVATI NELL’AREA VASTA DI IMPATTO CUMULATIVO(AVIC)”*

In particolare, nel citato elaborato sono stati rappresentati gli altri impianti eolici appartenenti al dominio di cui alla DD 162/2014 entro gli 11 km dall’area di progetto e gli altri impianti fotovoltaici entro i 2 km dall’area di progetto.

Tuttavia, al fine di ottemperare alla richiesta del MIC, viene integrata la documentazione progettuale con l’elaborato “inquadramento rispetto ad altri impianti Eolici e Fotovoltaici – MIC punto 1.b” GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.140.00 riportante gli impianti eolici e fotovoltaici in Puglia rientranti nel dominio degli impatti cumulativi di cui alla DD 162/2014, ricadenti entro il buffer di 11 km (area contermina ai sensi delle Linee Guida DM 10.09.2010).

Per quanto riguarda gli altri impianti eolici, rispetto all’elaborato GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.057.00 precedentemente prodotto, l’impianto eolico a sud dell’area di progetto, rappresentato sul Sit.Puglia con codice A8HCF01 e in stato “autorizzato”, alla data del 15.03.2022<sup>1</sup> risulta realizzato.

---

<sup>1</sup> Data in cui sono stati eseguiti sopralluoghi in sito per ottemperare alle richieste di integrazioni del MITE



Ai fini della valutazione dell'impatto cumulativo degli elaborati depositati in fase di istanza di VIA non vi sono integrazioni da apportare in quanto, seppure l'impianto risultasse solo "autorizzato" e non ancora realizzato, l'impatto cumulativo da esso prodotto è stato valutato (così come per tutti gli impianti appartenenti al dominio del cumulo), considerando che l'impianto venisse realizzato e coesistesse con l'impianto di progetto (cfr. GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.061.00 FOTOINSERIMENTI VISUALE PANORAMICA, GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.062.00 FOTOINSERIMENTI VISUALE OCCHIO UMANO).

1.c	<i>1.c) carta dell'intervisibilità di dettaglio dell'impianto eolico in oggetto e delle opere connesse, estesa alle aree contermini, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10.09.2010, con base cartografica IGM in scala al 25.000, con l'indicazione a diversa tonalità di colore della densità degli aerogeneratori visibili; sulla medesima cartografia andranno indicate le strade panoramiche e di valenza paesaggistica, la rete tratturale, il sistema insediativo delle abazie, la rete delle masserie storiche, le aree archeologiche e di interesse archeologico, nonché tutti gli ulteriori beni culturali sottoposti a tutela dalla parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e tutti i beni paesaggistici sottoposti a tutela dalla parte terza del medesimo Decreto legislativo;</i>
-----	---

È stato prodotto l'elaborato grafico GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.127.00 - Carta di intervisibilità di progetto - MIC punto 1.c.

1.d	<i>1.d) carta dell'intervisibilità dell'impianto eolico in oggetto sovrapposta all'intervisibilità generata dagli impianti eolici esistenti, in corso di realizzazione e di tutti quelli in valutazione al fine di valutare l'incidenza dell'effetto cumulo attuale e potenziale. Le aree di visibilità dovranno essere riportate con opportune e diverse retinature a diversi colori al fine di evidenziare le affettive aree di sovrapposibilità. Tale elaborazione sarà estesa alle aree contermini, come definite dalle Linee Guida del D.M. 10.09.2010, e sarà riportata su base cartografica IGM su cui saranno riportati anche gli elementi descritti al punto precedente;</i>
-----	---

È stato prodotto l'elaborato grafico GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.128.00 - Carta di intervisibilità cumulativa - MIC punto 1.d.

1.e	<i>1.e) Documentazione fotografica ad alta definizione e realizzata in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, foschia, ecc.) con coni visuali ampi al fine di rappresentare le caratteristiche dell'ambito paesaggistico sia a grande scala che a scala ravvicinata. I coni visuali saranno quelli che si aprono dalla viabilità principale, dai centri abitati, dalle masserie storiche, dai punti di altura e luoghi panoramici, da luoghi sensibili in generale. La stessa documentazione fotografica dovrà realizzarsi anche lungo il tracciato del cavidotto fino a comprendere il contesto circostante al punto di consegna della RTN. I coni visuali dovranno essere riportati sia su planimetria con ortofoto, che su planimetria IGM;</i>
-----	--

È stato prodotto il documento GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.129.00 - Documentazione fotografica – MIC punto 1.e, in aggiunta a quanto già presentato in fase di istanza VIA (doc. GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.006.00\_Allegato fotografico), al fine di rappresentare in maniera più ampia il contesto di dettaglio e a larga scala.

1.f	<p><i>1.f) elaborazione dei rendering fotografici su immagini reali ad alta definizione e realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia, foschia, ecc) con coni visuali privi di ostacoli in primo piano. In particolare, tenuto conto della fitta rete tratturale nell'area di riferimento, dovranno essere presi in considerazione i seguenti coni visuali all'interno dei quali elaborare i fotorendering:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal punto sommitale del Montesecco verso il centro urbano di Chieuti, verso il Castello Maresca di Serracapriola, verso la 10c. Colle di breccia;</li> <li>- dal punto di affaccio (non dalla strada) del pubblico belvedere del Viale Martiri di Via Fani ai bordi del centro urbano di Chieuti;</li> <li>- dal punto di affaccio (non dalla strada) del pubblico belvedere di Via Giro esterno, prospiciente il Castello Maresca di Serracapriola verso le locc. Colle di Breccia e Montesecco;</li> <li>- dalla rete tratturale a confine con il territorio molisano verso il centro urbano di Serracapriola;</li> <li>- dalla rete tratturale in prossimità del Vallone Bivento (panoramica);</li> <li>- dal sito archeologico di Malchieuti in direzione Sud;</li> <li>- dalla strada panoramica SS 16ter (km 612) verso la 10c. Colle del Fico;</li> </ul>
1.g	<p><i>1.g) I suddetti fotorendering realistici andranno elaborati anche assegnando colori diversi sia all'impianto eolico di progetto che a quelli già esistenti nell'AV I, al fine di consentire una più agevole lettura e valutazione dell'effetto di cumulo che eventualmente si andrebbe a produrre;</i></p>

È stato prodotto l'elaborato grafico "Fotosimulazioni integrative - MIC punti 1.f-1.g" GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.130.00.

Le fotosimulazioni hanno preso in considerazione i coni visuali della richiesta del MIC. In particolare, per quanto riguarda la rete tratturale a confine con il territorio molisano sono stati scelti due punti di vista.

Inoltre, solo dove richiesto (per il belvedere di Chieuti e il tratturo in prossimità del Vallone Bivento), sono state elaborate delle fotosimulazioni panoramiche. Le restanti hanno una visuale con ampiezza corrispondente all'apertura del cono riportato sulla mappa.

Come già per le fotosimulazioni depositate in fase di istanza di VIA (cfr. elaborati: GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.061.00 FOTOINSERIMENTI VISUALE PANORAMICA, GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.062.00 FOTOINSERIMENTI VISUALE OCCHIO UMANO), tra la foto rappresentativa dello Stato di fatto (Ante Operam) e la Fotosimulazione, è stata inserita una "Fotosimulazione con indicazioni" (Fotosimulazione C) in cui le torri di progetto sono rappresentate con colore rosso e le altre torri, considerate per la valutazione dell'impatto cumulativo, sono rappresentate con colore blu.

Inoltre, si è voluta fornire l'indicazione aggiuntiva relativa alla visibilità o meno di un aerogeneratore (sia di progetto che di altri impianti), sovrapponendo un retino (rosso o blu) alla parte effettivamente visibile dell'aerogeneratore, intendendo che la parte senza retino sarà non visibile dal punto di vista selezionato, perché mascherata dagli elementi inframmezzanti.

1.h	<i>1.h) Shapefiles in formato WGS84-33N relativamente al posizionamento degli aerogeneratori e alle opere di connessione</i>
-----	--

In fase di presentazione di istanza di VIA il proponente ha prodotto gli shape file contenuti nella cartella "DATI\_GIS", elaborati secondo le "Specifiche Tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato elettronico per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006" che richiedono che i dati territoriali siano forniti in coordinate geografiche nel sistema di riferimento WGS84 (EPSG 4326).

Pertanto, ai fini dell'integrazione richiesta, sono stati prodotti i medesimi shape file "DATI\_GIS\_WGS84-33N", ma in formato UTMWGS84-Fuso 33N.

1.i	<i>1.i) Schede informative relative ai numerosi beni culturali prossimi al parco eolico in esame, sottoposti alla Parte II del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 22 0 individuati dal PPTR quali 'Ulteriori contesti' e segnalazioni architettoniche e archeologiche, comprendenti un'analisi storica e fotografica</i>
-----	---

È stato prodotto l'elaborato "Schede conoscitive dei beni culturali - MIC punto 1.i" GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.131.00.

1.j	<i>1.j) Inoltre, considerato che la Regione Puglia, con la D.D. del Servizio Ecologia n. 162/2014 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale — regolamentazione degli aspetti tecnici", emanata a seguito della D.G.R. 2122/2012, ha definito una specifica metodologia di analisi degli impatti cumulativi, in particolare indicando al paragrafo "11 - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario" come verificare e valutare l'incidenza delle trasformazioni introdotte da tutti gli impianti sulle figure territoriali del PPTR contenute nell'Area Vasta di Indagine (AVI) pari a 20 Km di distanza dagli aerogeneratori e ritenuto necessario, a completamento di quanto già trasmesso, che venga verificato che "il cumulo prodotto dagli impianti presenti" nell'AVI non interferisca con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali come indicate e descritte nella Sezione B delle Schede degli Ambiti paesaggistici del PPTR, si chiede di integrare la documentazione progettuale con elaborati secondo quanto sopra indicato, e dettagliatamente riportato nel paragrafo "11 - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario", di cui all'allegato alla D.D. n. 162/2014;</i>
-----	---

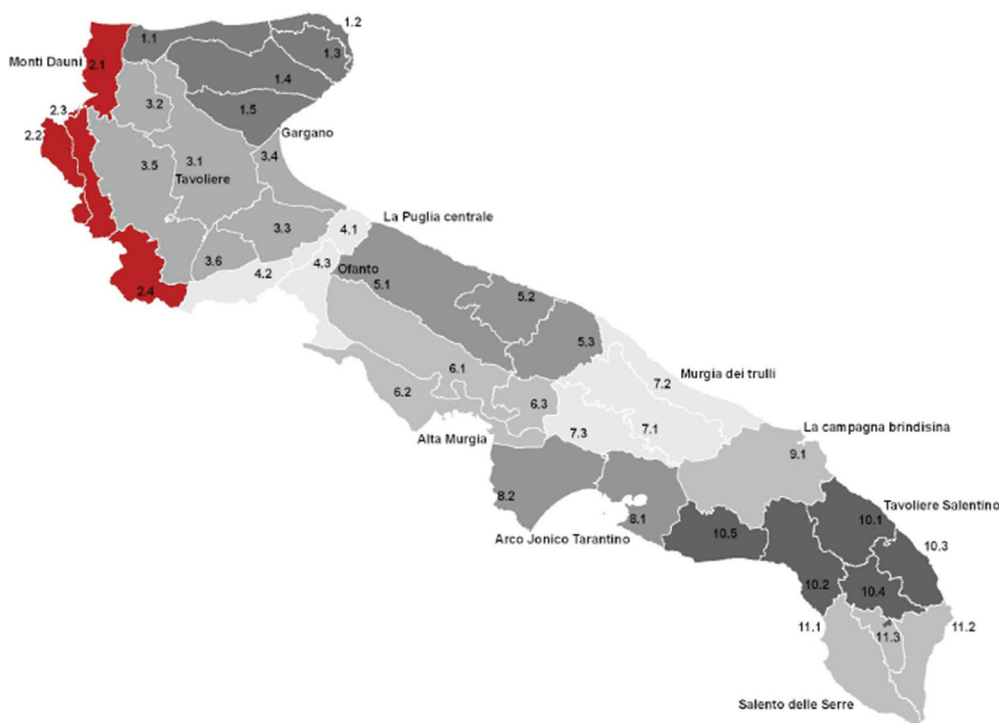
La trattazione dell'impatto cumulativo ai sensi della DD 162/2014 è stata fatta nel SIA, al paragrafo 1.5 del Quadro di Riferimento Ambientale. In particolare, il "Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario" è stato trattato al sottoparagrafo 1.5.2.

Tuttavia, al fine di rispondere in maniera esaustiva alla richiesta del MIC, si è ritenuto di integrare il paragrafo 1.5.2 .

Si riporta nel seguito il contenuto del suddetto paragrafo che integra e sostituisce il precedente, indicando con carattere di colore nero il contenuto originario e con carattere di colore blu le parti di nuovo inserimento.

**1.5.2 IMPATTO CUMULATIVO SU PATRIMONIO CULTURALE, PAESAGGISTICO E IDENTITARIO**

Come previsto dalla Determinazione n.162/2014 della Regione Puglia, e come precisato nelle linee guida PPTR (Elaborato 4.4.1), si analizza l’impatto cumulativo sul patrimonio culturale e identitario dell’impianto eolico, in particolare l’unità di analisi per la valutazione dell’impatto cumulativo sugli aspetti paesaggistico culturali è definita dalle figure territoriali del PPTR **contenute nel raggio di 20 km dall’impianto eolico proposto. Nella stessa area si sono considerate le interazioni dell’impianto in progetto con l’insieme degli impianti eolici sotto il profilo della vivibilità, fruibilità, sostenibilità, in relazione ai caratteri di lunga durata identificati nelle schede di ambito del PPTR Puglia.** L’obiettivo è dimostrare che la trasformazione del territorio non interferisce con l’identità di lunga durata dei paesaggi e quindi con le invarianti, né con la struttura estetico percettiva o con gli elementi puntuali o lineari da cui è possibile usufruire dei paesaggi.

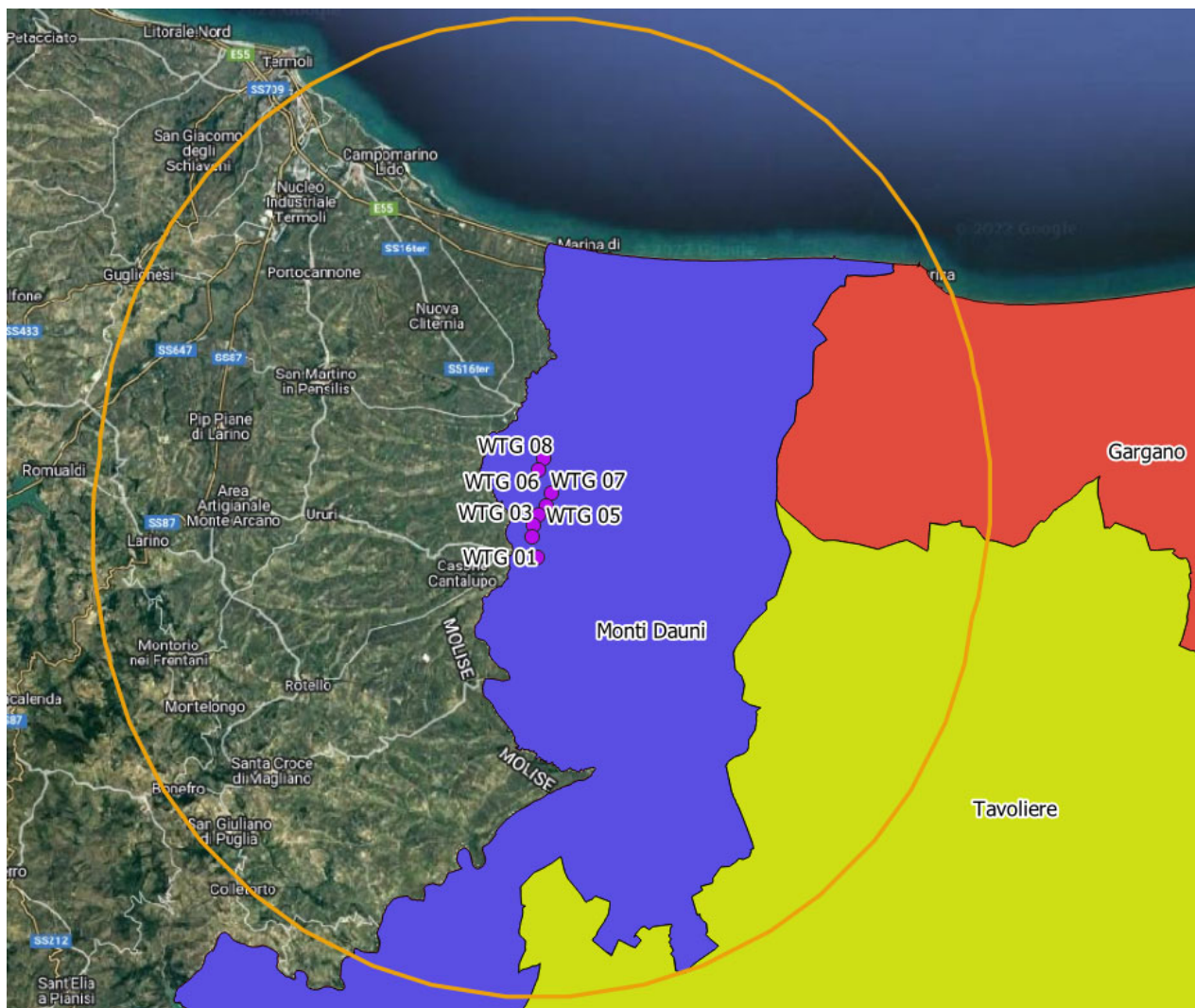


**Tabella 18 - Individuazione ambiti e figure del PPTR Regione Puglia**

Si ritiene doveroso precisare che l’inserimento di un impianto eolico nel territorio non può essere mitigato, come indicato dalla stessa norma e linee guida nazionali e regionali, bensì è possibile pensare a un progetto di paesaggio all’interno del quale lo stesso impianto eolico è correttamente inserito. Pertanto non è possibile avere un impatto nullo a valle dell’inserimento

dell'impianto nel paesaggio, si può tuttavia procedere a chiarire le motivazioni per cui gli aspetti, che interferiscono necessariamente con il paesaggio e le sue strutture, possono essere considerati trascurabili o ben armonizzati con il contesto e le invarianti strutturali individuate dal Piano.

Come rappresentato in Figura a, nell'intorno di 20 km dall'area di progetto, rientrano nell'ambito dei Monti Dauni, ricadono anche l'ambito del Tavoliere e l'ambito del Gargano.



**Figura a: inquadramento dell'area di analisi cumulativa del progetto rispetto agli ambiti del PPTR (WTG di progetto indicate con cerchio viola)**

In figura b e in Tabella a sono esplicitate le figure ricadenti nel buffer di 20 km.

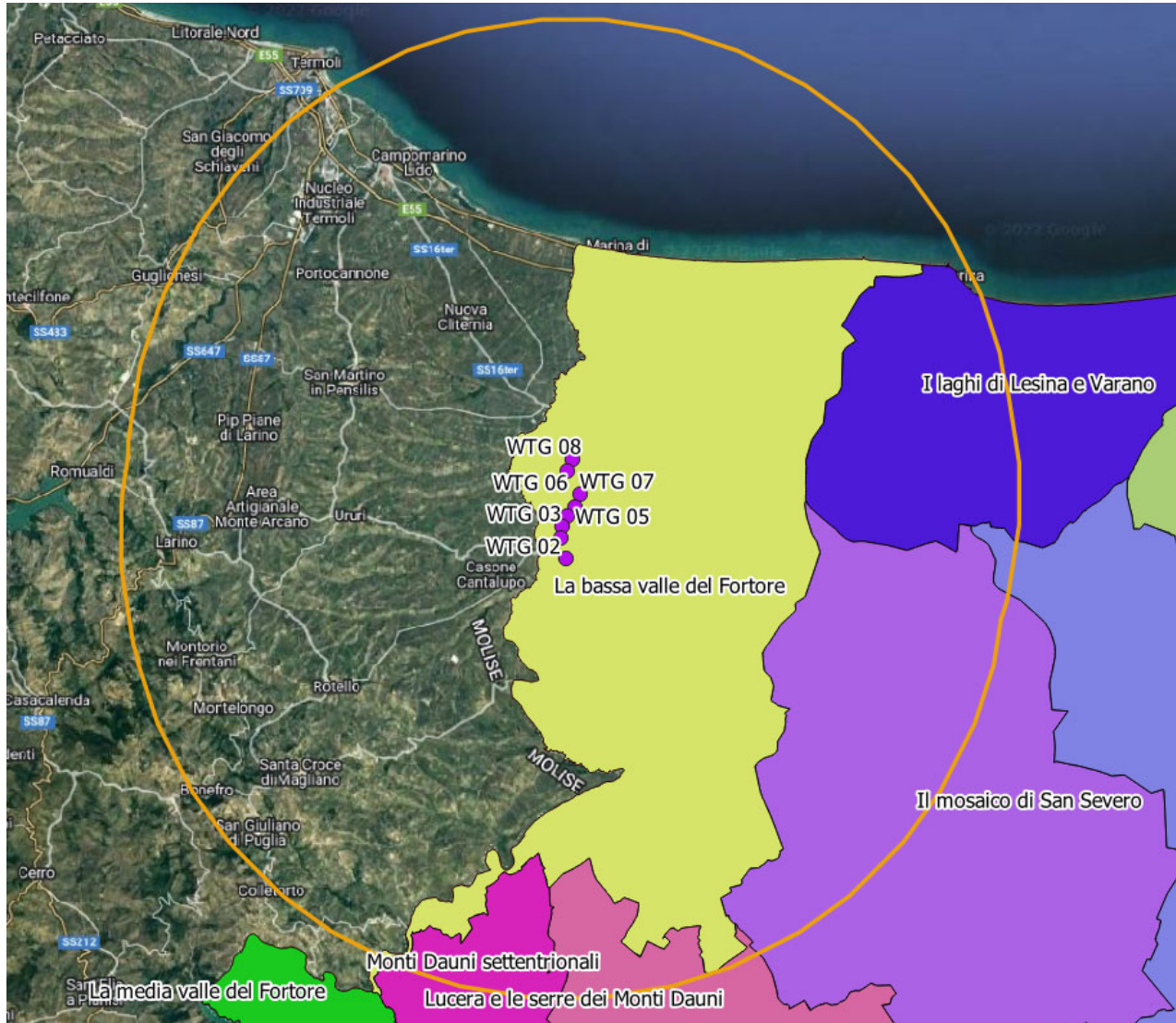
<b>AMBITI E FIGURE TERRITORIALI DEL PPTR NELL'INTORNO DI 20 KM DELL'AREA DI PROGETTO</b>		
<b>AMBITO</b>	<b>FIGURA</b>	<b>DIREZIONE RISP. AL PROGETTO</b>
MONTI DAUNI	2.1 LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE	INTERNO
	2.2 LA MEDIA VALLE DEL FORTORE E LA DIGA DI OCCHITO	SUD OVEST
	2.3 I MONTI DAUNI SETTENTRIONALI	SUD OVEST
TAVOLIERE	3.5 LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI	SUD
	3.2 IL MOSAICO DI SAN SEVERO	SUD EST
	3.1 LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA	SUD EST

GARGANO

1.1 SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO

NORD EST

**Tabella a: Ambiti paesaggistici e figure territoriali individuate nel raggio di 20 km dall'area di progetto**



**Figura b: individuazione delle figure di paesaggio nel buffer di 20 km rispetto all'area di progetto.**

L'analisi consiste nella verifica di eventuali interferenze sulle invariati strutturali del paesaggio e sulle caratteristiche culturali riconosciute dal PPTR nelle figure territoriali, a seguito dell'inserimento dell'impianto eolico nel territorio. Di seguito si descrivono i paesaggi relativi all'intorno dei 20 km dall'area di progetto dal punto di vista paesaggistico e in riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. **In particolare, l'ambito dei Monti Dauni e le sue invariati strutturali sono stati descritti ampiamente al paragrafo 1.2.5, in quanto ambito che ospita il progetto in esame, pertanto si prosegue con un maggior dettaglio descrittivo per le altre figure territoriali interessate, riportate nella precedente tabella a.**

**AMBITO MONTI DAUNI**

**PAESAGGIO DELLA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE**

Il paesaggio della bassa valle del Fortore morfologicamente si presenta costituito da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano nel fondovalle, con andamento da pianeggiante a debolmente ondulato. Il paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni a seminativo che sul

**AMBITO MONTI DAUNI**

	versante occidentale, in corrispondenza dei centri di Chieuti e Serracapriola, è dominato dalla presenza dell'uliveto. I centri di Chieuti e Serracapriola si collocano su colline che digradano lievemente verso la costa adriatica, guardando dall'alto il litorale lungo il quale si estendono le spiagge. Questi centri si attestano lungo una strada di crinale che corre parallela al fiume.
<b>PAESAGGIO DELLA MEDIA VALLE DEL FORTORE E DIGA DI OCCHITO</b>	Il Lago di Occhito è un bacino idrico artificiale nato sul finire degli anni '50. Tale bacino nel corso del tempo è diventato un territorio ricco di interesse sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico perché è diventato l'habitat naturale di centinaia di esemplari di flora e fauna. Il lago di Occhito, che si estende in lunghezza per circa 12 Km, appartiene per metà alla Regione Puglia; esso segna il confine naturale del Molise con la Puglia ed è alimentato dalle acque del fiume Fortore, che ne è emissario e immissario.
<b>PAESAGGIO DEI MONTI DAUNI SETTENTRIONALI</b>	Il paesaggio dei Monti Dauni settentrionali è costituito da valli poco incise e ampie, generate da torrenti a carattere prevalentemente stagionale, che si alternano a versanti allungati in direzione nord-ovest sud-est, sui quali si attestano, in corrispondenza del crinale, gli insediamenti principali. Questi, affacciati direttamente sulla piana, sono collegati ad essa tramite un sistema di strade a ventaglio che, tagliando trasversalmente i bacini fluviali, confluisce su Lucera, città avamposto dell'Alto Tavoliere.
<b>PAESAGGIO DEI MONTI DAUNI MERIDIONALI</b>	Il paesaggio dei Monti Dauni meridionali è caratterizzato da due valli principali profondamente incise da torrenti permanenti, il Cervaro e il Carapelle, che rappresentano gli assi strutturanti del sistema insediativo del subappennino meridionale. Gli insediamenti, arroccati sulle alture interne, non si affacciano più sul Tavoliere ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.

**LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA**

<b>IL PAESAGGIO DELLA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA</b>	Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...). Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.
<b>RIFERIMENTI VISUALI NATURALI ANTROPICI PER LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO</b>	i centri storici sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia; il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi da Siponto a Margherita di Savoia; il sistema di strade, canali, filari di eucalipto, poderi della piana foggiana della riforma che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante; il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario di San Severo; il sistema di masserie nel mosaico di Cerignola poste su lievissime colline vitate; il Castello di Dragonara.
<b>DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA</b>	La città di Foggia e San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, costituiscono il perno del sistema delle cinque città del Tavoliere. La figura è strutturata dal Canale Candelaro che si sviluppa da NO a SE e chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, dal torrente Carapelle a sud che segna un cambio di morfologia, e in generale dal disegno idrografico, fitto e poco inciso. La valle del Carapelle ha una particolare importanza strutturante, con importanti segni di antichi centri (Erdonia). Altro elemento strutturale è il paesaggio agrario di grande profondità, apertura ed

**LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA**

	<p>estensione. Le Saline afferiscono con la trama fitta a una differente figura territoriale costiera. Verso ovest, il confine è segnato dai rilievi che preannunciano l'ambito del subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo. La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali.</p>
--	---

<p><b>TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA'</b></p>	<p>Tra le criticità della figura si segnalano: il paesaggio agrario intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti culturali: le periferie tendono a invadere lo spazio rurale con degrado di spazi agricoli periurbani; il patrimonio edilizio rurale è abbandonato a causa delle tecniche colturali temporanee, e la monocultura ha coperto gran parte dei territori, i manufatti della riforma agraria stentano a mantenere le loro caratteristiche, e il paesaggio è frammentato da impianti fotovoltaici e torri eoliche. Inoltre si evince l'indebolimento del sistema di tratturi e tratturelli e relative pertinenze. Infine le semplificazioni poderali e le nuove tecniche di coltivazione comportano una riduzione della valenza ecologica e della qualità e sicurezza dei corsi d'acqua.</p>
---	---

**IL MOSAICO DI SAN SEVERO**

<p><b>IL PAESAGGIO DEL MOSAICO DI SAN SEVERO</b></p>	<p>Le aree interne del Tavoliere rientranti nel mosaico di San Severo presentano una bassa naturalità, concentrata per lo più lungo il corso di torrenti e sui versanti più acclivi, formazioni ridotte e frammentate, in un contesto agricolo specializzato. La coltura prevalente è costituita dai cereali, e a seguire vigneti e orticole. Il paesaggio del mosaico agrario del tavoliere settentrionale a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Numerosi sono anche i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi.</p>
--	--

<p><b>LUOGHI PRIVILEGIATI DI FRUIZIONE DEL PAESAGGIO</b></p>	<p>Rete ferroviaria di valenza paesaggistica: Linea delle Ferrovie del Gargano San Severo- Peschici e Linea ferroviaria Foggia-Candela che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il costone garganico e le valli del Cervaro e Calaggio. Strade panoramiche e di interesse paesaggistico: le strade dei sistemi radiali di Foggia, San Severo e Cerignola che compongono la pentapoli. Percorrendo le strade che da San Severo si dipartono verso San Marco in Lamis (SS272), Apricena (SP 89) e verso Torremaggiore e San Paolo Civitate (SP 30) si attraversano campagne vaste dove il paesaggio del vigneto di qualità. Ad Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro, le celebri cave di marmo regnano incontrastate sul paesaggio circostante. S.P. 109 (ex S.S: 160) Lucera-San Severo primo tratto che si diparte dal centro di Lucera. S.P. 109 (ex S.S: 160) Troia-Lucera primo tratto che si diparte dal centro di Troia S.S. 17 Lucera-Motta Montecorvino primo tratto che si diparte dal centro di Lucera.</p>
--	--



**LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA**

	Principali fulcri visivi antropici vi è il sistema di masserie e poderi del mosaico agrario.
<b>DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA</b>	Il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere settentrionale, posto a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Sono numerosi i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi crespe collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato da una struttura di masserie e poderi. San Severo è un nodo di interrelazione territoriale per la presenza di un importante nodo ferroviario e per le attrezzature produttive rurali.
<b>TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA'</b>	Il fitto mosaico colturale che circonda San Severo è intaccato da un'espansione urbana centrifuga, dove tessuti non coerenti affiancano le maglie dell'edificato più compatto, consumando suolo, ed erodendo quel pregiato mosaico di colture periurbane che lo caratterizza. Lungo gli assi che afferiscono al centro, e che lo collegano ai centri minori, si assiste alla densificazione e localizzazione di funzioni produttive. In particolare, l'asse che collega San Severo con Apricena è fortemente connotato, oltre che dall'edificazione lineare, dalla presenza delle cave che comportano problematiche di riconversione e valorizzazione. La figura è frammentata, inoltre, da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore la interessano.

**LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI**

<b>IL PAESAGGIO DI LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI</b>	Il sistema delle serre che gravita attorno a Lucera e la piana foggiana della riforma conserva tracce interessanti dell'antico ambiente del Tavoliere, nonostante le trasformazioni agricole talvolta profonde. Sono presenti nella figura agroecosistemi di particolare interesse ambientale a cui si associano numerose specie di fauna. Lucera, posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.
<b>LUOGHI PRIVILEGIATI DI FRUIZIONE DEL PAESAGGIO</b>	Si segnalano i belvedere dei centri storici posti sui versanti delle serre che dominano la piana del Tavoliere: Ascoli Satriano, Lucera, Troia; tra le strade panoramiche: S.P. 109 (ex S.S: 160) Lucera-San Severo primo tratto che si diparte dal centro di Lucera; S.P. 109 (ex S.S: 160) Troia-Lucera primo tratto che si diparte dal centro di Troia S.S. 17 Lucera-Motta Montecorvino primo tratto che si diparte dal centro di Lucera.
<b>DESCRIZIONE STRUTTURALE</b>	La figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere. Si tratta di una

**LUCERA E LE SERRE DEI MONTI DAUNI**

<p><b>DELLA FIGURA</b></p>	<p>successione di rilievi dai profili arrotondati e dall'andamento tipicamente collinare, intervallati da vallate ampie e poco profonde in cui scorrono i torrenti provenienti dal subappennino. I centri maggiori della figura si collocano sui rilievi delle serre che influenzano anche l'organizzazione dell'insediamento sparso. Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi dei Monti Dauni; anche i centri di Troia, sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico. Assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre gli assi disposti lungo i crinali delle serre li collegano ai centri dei Monti Dauni ad ovest. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano verso la più mite e pianeggiante piana.</p>
<p><b>TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA'</b></p>	<p>L'invariante rappresentata della distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell'insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema "a ventaglio" dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall'attraversamento di infrastrutture che lo interrompe. Forte è l'alterazione delle visuali determinata dalla realizzazione di impianti di FER.</p>

**IL SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO**

<p><b>IL PAESAGGIO DEL SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO</b></p>	<p>I laghi di Lesina e Varano costituiscono due importanti ambienti lagunari, in particolare la duna di Lesina che isola la laguna dal mare, ospita una importante vegetazione di macchia mediterranea e rappresenta uno dei tratti di costa più significativi e meno antropizzati di tutto il litorale adriatico. Le aree umide presenti nell'ambito del Gargano occupano il 6% della superficie e sono rappresentate per la quasi totalità dalle due lagune costiere di Lesina e Varano, che costituiscono due ampi anfiteatri naturali. La duna di Lesina è oggi considerata la più lunga e meglio conservata duna costiera italiana e rappresenta un biotopo di particolare pregio naturalistico e faunistico, un ambiente umido adatto alla sosta e al rifugio di uccelli migratori, sosta lungo la rotta di migrazione adriatica. Il paesaggio del Gargano settentrionale è caratterizzato dal sistema di versanti terrazzati che dall'altopiano degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde. Una sorta di anfiteatro naturale che, da est a ovest, disegna il confine visivo meridionale dei Laghi di Lesina e Varano, prima in maniera più marcata, attraverso pendii ripidi e arborati (oliveti, mandorleti e alberi da frutto), poi, con confini sempre più labili attraverso il lento degradare delle colline a seminativo verso il Tavoliere. Una propaggine del promontorio si spinge fino al mare separando i due laghi e due paesaggi sostanzialmente diversi: l'uno, il paesaggio del Lago di Lesina, aperto e proteso più verso il Tavoliere, caratterizzato dal netto rapporto tra il sistema lagunare, la fascia costiera e la piana ad agricoltura intensiva, quasi priva di alberature, segnata dalla trama delle strade interpoderali e punteggiata dalle sporadiche masserie; l'altro, il Lago di Varano, completamente cinto dal promontorio e dai rilievi terrazzati di oliveti, mandorleti e frutteti e collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli (di Cagnano, di Carpino) che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana. Il sistema insediativo è distribuito a corona intorno ai laghi, lungo la strada pedecollinare che lambisce</p>
---	--

**IL SISTEMA AD ANFITEATRO DEI LAGHI DI LESINA E VARANO**

	<p>l'anfiteatro da ovest ad est, da Apricena a Rodi Garaganico. L'unico insediamento di pianura è costituito dalla città di Lesina che si protende su una piccola penisola nell'omonimo lago, configurandosi come una vera e propria città d'acqua.</p>
<p><b>RIFERIMENTI VISUALI NATURALI ANTROPICI PER LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO</b></p>	<p>Il belvedere dei centri storici attorno ai laghi di Lesina e Varano rappresenta un punto panoramico potenziale, su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi e versanti ricoperti di cespugli mediterranei, pascoli, oliveti, agrumeti. La linea delle ferrovie del Gargano San Severo Peschici che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come l'anfiteatro di Lesina e Varano è rete ferroviaria di valenza paesaggistica. Le strade del sistema a corona dei laghi di Lesina e Varano, la SS89, la SP37, sono strade panoramiche e di interesse paesaggistico. Tra i principali fulcri visivi antropici: i centri storici di Poggio Imperiale, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella e Rodi Garganico che a corona si dispongono attorno ai laghi di Lesina e Varano su alture da cui dominano il paesaggio dei laghi ed i versanti ricoperti di cespugli mediterranei e, pascoli, oliveti e agrumeti.</p>
<p><b>DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA</b></p>	<p>La figura territoriale è un palinsesto denso di segni d'acqua: si sono infatti stratificate reti di canali e strade poderali, il sistema di reti di bonifica, tutti elementi strutturanti la figura. Morfologicamente si caratterizza da versanti terrazzati che degradano verso le lagune costiere. Gli stessi versanti costituiscono un anfiteatro naturale che disegna il confine visivo dei laghi di Lesina e Varano. Oltre al promontorio che cinge a oriente il paesaggio dei laghi, vi sono oliveti, mandorleti, frutteti. Lesina è l'unico centro storico situato a bassa quota sulla laguna e si configura come città d'acqua di valore identitario. Altri caratteri identificativi della figura sono i cordoni dunari, l'istmo di Varano, i laghi stessi, il sistema di canali. Il paesaggio rurale della figura può essere riconosciuto intorno al lago di Lesina, da colture a seminativo, e colture arboree tra cui oliveti e vigneti, anche estensioni seminative lungo il Torrente Fortore.</p>
<p><b>TRASFORMAZIONI IN ATTO E VULNERABILITA'</b></p>	<p>La carenza di apporti solidi al Torrente Fortore a causa di costruzione di dighe e tratti di fiume artificializzati contribuiscono all'erosione costiera, inoltre l'habitat delle lagune presenta varie criticità, tra cui l'inquinamento degli scarichi di depuratori e insediamenti costieri, espansione di aree agricole e interrimento della laguna stessa, espansione edilizia, fenomeni di abusivismo connessi al turismo, erosione costiera, costruzione di nuove viabilità a fini turistici.</p>

Da Figura a e Figura b si evince che gli altri impianti eolici ricadenti nell'area di analisi dei 20 km, rientrano tutti nell'ambito dei Monti dauni ed in particolare nella Figura Territoriale "La bassa Valle del Fortore e il Sistema Dunale".

In considerazione di tale circostanza, si può ritenere che l'inserimento del parco eolico di progetto nel paesaggio non sia in grado di produrre cumulo assieme altri progetti sulle altre figure territoriali rientranti nell'area di indagine dei 20 km.

Si procede pertanto, valutando il cumulo sul patrimonio culturale paesaggistico e identitario considerando solo la figura territoriale "La bassa Valle del Fortore e il Sistema Dunale".

In considerazione delle invarianti strutturali e delle regole di riproducibilità, riportate in figura al paragrafo 1.2.5 del Quadro Ambientale del SIA e che si ripropone nel seguito, per il cumulo prodotto dagli impianti di progetto e del dominio si ritiene quanto segue.

**SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE)**

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici è costituito dai terrazzamenti alluvionali che degradano a quote variabili verso il fiume. Domina la valle il sistema collinare di Chieuti e Serracapriola, che si sviluppa sulla sinistra idrografica e degrada dolcemente verso la costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio della valle del Fortore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici;</li> <li>- Localizzazioni in campo aperto e sui versanti di impianti fotovoltaici e pale eoliche che rappresentano elementi di forte impatto paesaggistico;</li> </ul>	<p>La riproducibilità dell'invariante è garantita:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;</li> </ul>
<p>Il sistema idrografico è costituito dal fiume Fortore e Sacone e dalla fitta rete di affluenti a carattere torrentizio che discendono dai versanti di Chieuti e Serracapriola. Il Fortore rappresenta una delle principali aste fluviali della regione e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa; nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo e a incrementare le condizioni di rischio idraulico;</li> <li>- Interventi di regimazione dei flussi torrentizi a monte come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del Fortore e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;</li> </ul>
<p>Il morfotipo costiero è costituito prevalentemente da spiagge sabbiose (bordate da rettili di dune) ed è interrotto dalla foce del Fortore dalla forma a delta debolmente lombata. L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineteta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Erosione costiera; artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc...);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dalla rigenerazione del morfotipo costiero ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;</li> </ul>
<p>Il sistema agro-ambientale della bassa valle del Fortore è caratterizzato dalla prevalenza della monocoltura del seminativo, che, sul versante occidentale, in corrispondenza di Chieuti e Serracapriola, lascia il posto all'oliveto e ai mosaici agrari periburbani. Le trame, prevalentemente rade, si intensificano all'aumentare della quota e delle pendenze oppure avvicinandosi al fiume, dove il seminativo diventa irriguo e risulta ordinato dalla fitta rete di canali perpendicolari all'asta fluviale. Sulla costa i mosaici agrari si fanno più complessi in corrispondenza delle aree bonificate e sono intervallati da numerose aree umide e macchia mediterranea di alto valore naturalistico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progressiva erosione della naturalità, in corrispondenza delle valli, a vantaggio delle coltivazioni, con conseguente diminuzione della valenza ecologica dei mosaici agrari peri-fluviali;</li> <li>- Presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale;</li> <li>- Erosione del mosaico agrario perturbano a vantaggio dell'espansione edilizia intorno ai centri di Serracapriola e Chieuti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dalla salvaguardia dei mosaici agrari ad alta valenza ecologica e delle aree di naturalità costiera e perfluviale.</li> </ul>
<p>La struttura insediativa è costituita da un doppio sistema di strade di crinale e di fondo valle che corrono parallelamente al fiume fino alla costa, dove intercettano la statale adriatica (SS16). Sulla strada di crinale si sviluppa il centro di Chieuti, affacciato sul fiume e sulla costa, e quello di Serracapriola, che domina la valle in corrispondenza del principale guado sul Fortore verso il Tavoliere (SP142). Un sistema minore di strade perpendicolari collega i centri di crinale alle masserie e ai poderi della valle e della costa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I centri si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti;</li> <li>- Espansioni residenziali e produttive a valle e lungo i principali collegamenti viari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dalla salvaguardia della struttura insediativa di crinale della bassa valle del Fortore: - Evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa;</li> <li>- Dalla salvaguardia del carattere compatto degli insediamenti che si sviluppano sul crinale (Serracapriola, Chieuti)</li> <li>- Evitando l'espansione insediativa e produttiva a valle e lungo i principali collegamenti viari.</li> </ul>
<p>Il sistema storico delle masserie, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e presidi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola della valle.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;</li> <li>- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);</li> </ul>
<p>Il sistema delle torri costiere di difesa che, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Degrado dei siti e dei manufatti;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;</li> </ul>
<p>La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita dalla scacchiera delle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi. Questi elementi costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma;</li> <li>- Ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici dei poderi della riforma fondiaria.</li> </ul>

- Sarà garantita la salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del Fortore in quanto gli altri impianti del dominio sono già realizzati e il progetto proposto, distante oltre 9 km dal Fortore, non sarà in grado di interferire in alcun modo con il sistema idrografico del fiume Fortore.  
La realizzazione dell'impianto di progetto nella valutazione del cumulo sull'invariate analizzata, non apporterà alcun ulteriore contributo.
- Non ci sarà interferenza con il morfotipo costiero: il progetto dista oltre 9 km dall'invariante e gli altri impianti del cumulo sono già realizzati. Pertanto, la realizzazione dell'impianto di progetto nella valutazione del cumulo sull'invariate analizzata, non apporterà alcun ulteriore contributo.
- Non ci sarà interferenza con l'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale: il progetto dista oltre 9 km dall'invariante e gli altri impianti del cumulo sono già realizzati. Pertanto, la realizzazione dell'impianto di progetto nella valutazione del cumulo sull'invariate analizzata, non apporterà alcun ulteriore contributo.
- Sarà garantita la salvaguardia dei mosaici agrari ad alta valenza ecologica e delle aree di naturalità costiera e perfluviale: gli altri impianti del cumulo sono già realizzati e, in base a quanto rappresentato nell'elaborato "GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.025.00 RELAZIONE PEDOAGRONOMICA", non si riscontra un'alta valenza ecologica dei suoli di progetto. Pertanto, la realizzazione dell'impianto di progetto nella valutazione del cumulo sull'invariate analizzata, non apporterà alcun ulteriore contributo.
- Non si verificherà sviluppo di insediamenti sul crinale Serracapriola-Chieuti.
- Sarà garantita la salvaguardia dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche. Infatti, come si evince dagli elaborati:  
"GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.131.00 - Schede conoscitive dei beni MIC punto 1i" e  
"GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.126.00- Inquadramento su IGM - MIC punto 1a", non si riscontra la presenza di masserie a meno di 550 m dalla posizione delle turbine.  
Inoltre, come analizzato nel Quadro di Riferimento Programmatico del SIA al paragrafo 3.4.2, l'unica interferenza del progetto con una masseria e con la relativa fascia di rispetto, UCP del PPTR, consiste in un tratto di viabilità esistente da adeguare nei pressi di Masseria Ferrara necessaria per consentire l'accesso dei mezzi in fase di cantiere. Si tratta di un intervento che non comprometterà la conservazione del sito tutelato e non richiederà rilevanti movimenti terra, pertanto anche compatibile col PPTR.  
Gli altri impianti del cumulo sono già realizzati, perciò, la realizzazione dell'impianto di progetto nella valutazione del cumulo sull'invariate analizzata, non apporterà alcun ulteriore contributo.
- Sarà garantita la salvaguardia, l'integrità e la leggibilità del sistema di torri costiere. Infatti, come rappresentato nell'elaborato "GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.126.00- Inquadramento su IGM - MIC punto 1a", le torri costiere più prossime all'area di impianto sono la Torre

Fantina, a oltre 9 km, e la Torre Mozza a oltre 12,7 km; distanza che garantisce che il progetto proposto non produca alcuna influenza sull'invariante strutturale. Circostanza confermata dal fatto che l'impianto di progetto non risulta visibile dalle fotosimulazioni dai PV 13 e PV 17, più prossimi al sistema costiero delle suddette torri (cfr. elaborati GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.061.00 FOTOINSERIMENTI VISUALE PANORAMICA, GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.062.00 FOTOINSERIMENTI VISUALE OCCHIO UMANO).

Gli altri impianti valutati nel cumulo sono già esistenti, e visibili dai predetti PV, e pertanto, la realizzazione dell'impianto di progetto nella valutazione del cumulo sull'invariante analizzata, non apporterà alcun ulteriore contributo.

- Non sarà impedito il recupero e la valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici dei poderi della riforma fondiaria.
- Si influirà in parte sulla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici della figura e delle relative visuali. Tale aspetto rientra in quanto già osservato a inizio paragrafo, e cioè che la presenza di un impianto eolico necessariamente modifica la morfologia del territorio e anche la percezione visiva del paesaggio in cui si inserisce.

Pertanto, ai fini della valutazione dell'impatto cumulativo, aver eseguito la progettazione dell'impianto in base a specifici criteri, riportati al paragrafo 1.1.4, e aver previsto le misure di mitigazione di cui al paragrafo 1.4 del Quadro di Riferimento Ambientale del SIA, ha consentito il corretto inserimento nel paesaggio dell'impianto.

In particolare, si ritiene opportuno ribadire che il progetto è coerente con la pianificazione paesaggistica e idrogeomorfologica, come approfondito ai paragrafi 3.4.2, 3.4.5, 3.4.7 del Quadro di Riferimento Programmatico del SIA e nella Relazione Geologica ed Idraulica allegata al progetto. Inoltre, l'impatto sul consumo di suolo sarà mitigato dal ripristino morfologico e vegetazionale delle aree utilizzate in fase di cantiere e non indispensabili per l'esercizio e la manutenzione dell'impianto, come dettagliatamente descritto al paragrafo 1.3.3 del Quadro di Riferimento Ambientale del SIA.

Gli altri impianti valutati nel cumulo sono già esistenti e pertanto, nella valutazione del cumulo sull'invariante analizzata, l'impianto di progetto è l'unico ad apportare un contributo sull'interferenza.

Infine, relativamente all'analisi visivo paesaggistica, si rimanda all'analisi dell'impatto visivo cumulativo, l'analisi di intervisibilità e dei foto-inserimenti nel Quadro di Riferimento Ambientale del SIA, nonché alla documentazione specialistica allegata al progetto in materia di paesaggio.

1.k

*1.k) La rappresentazione degli aerogeneratori con le segnalazioni diurne e notturne al volo previste dalla normativa in materia di sicurezza della navigazione aerea. In particolare, nelle fotosimulazioni più significative dovrà essere riprodotta anche la «verniciatura della parte estrema della pala con tre bande di colore rosso ciascuna di 6 m per un totale di 18 m»;*

Negli elaborati integrativi: "Fotosimulazioni integrative - MIC punti 1.f-1.g" GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.130.00. e "Renderings - MIC punto 1.m" GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.132.00, è possibile verificare la rappresentazione di quanto richiesto.

1.l

*1.l) Un'analisi dei possibili effetti degli aerogeneratori sugli usi del suolo (per esempio, su quelli agricoli) per valutare l'esercizio delle attività agricole nei fondi circostanti, l'accesso ai fondi medesimi e la continuità della viabilità esistente.*

La costruzione dell'impianto non prevede la necessità di installare barriere e recinzioni, ostacoli che inibirebbero il passaggio dei mezzi e delle persone. L'occupazione di suolo agricolo sarà infatti limitata esclusivamente alla superficie fisica effettivamente occupata in fase di esercizio dall'impianto. Come definito negli elaborati di progetto, gran parte della viabilità d'impianto ricalca viabilità esistente, dove necessario adeguandone le caratteristiche alle necessità di passaggio di trasporti eccezionali. La nuova viabilità è estremamente limitata. Perciò, tutta la superficie non direttamente interessata dalla nuova viabilità d'impianto, dalle piazzole a servizio degli aerogeneratori e dagli stessi aerogeneratori, non soffrirà problemi di accessibilità e l'intera superficie sarà restituita alle funzioni ante-operam a fine vita utile dell'impianto. Dettagli sull'impiego delle superfici nelle varie fasi del progetto sono dettagliate nel documento integrativo "GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.137.00 - Superfici di suolo interessate dall'impianto - MITE punto 4.1.a".

1.m

*1.m) Un'integrazione allo studio della viabilità di accesso, delle piazzole e della sottostazione elettrica di trasformazione. Si richiedono, in particolare, renderings della nuova viabilità (definitiva) e del rapporto con la preesistente, che consenta di valutare le trasformazioni paesaggistiche indotte dalla realizzazione di nuove strade di accesso al sito e piazzole di nuova costruzione a servizio dell'impianto.*

È stato prodotto l'elaborato integrativo "Renderings - MIC punto 1.m" GRE.EEC.D.26.IT.W.15228.00.132.00.

È stato elaborato un render che, per ogni aerogeneratore previsto, evidenzia viabilità di accesso e piazzola definitiva, oltreché 3 foto simulazioni nei pressi della Sottostazione Utente.

Il render mostra la presenza di segnalazioni diurne e notturne sugli aerogeneratori, come

previste dalla normativa in materia di sicurezza della navigazione aerea e richieste al punto 1.k della nota del MIC.

<b>2</b>	<b><i>Per le aree di progetto ricadenti in territorio molisano:</i></b>
2.a	<i>2.a) ViArch redatta ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, riguardante il tracciato del cavidotto in alta tensione, che collegherà l'impianto alla stazione elettrica 380/150 kW "Rotello". La ricognizione dovrà essere effettuata per una fascia di 20 m per ciascun lato del cavidotto.</i>

È stato prodotto quanto richiesto integrando e revisionando gli elaborati:

- "GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.028.00 RELAZIONE ARCHEOLOGICA", emesso per integrazioni in REV.01 che va a sostituire il precedente,
- "GRE.EEC.R.26.IT.W.15228.00.029.00 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO", emesso per integrazioni in REV.01 che va a sostituire il precedente.

#### **4. ALLEGATI**

- Allegato 1: Lidar Installation Report
- Allegato 2: Report di misurazione Lidar
- Allegato 3: Report di misurazione Lidar con valori HH
- Allegato 4: D2056872-R13 SGR 6.0-170 Developer Package EN





GRE CODE

**GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00**

PAGE 41 di/of 44

**ALLEGATO 1: REPORT DI INSTALLAZIONE LIDAR**



GRE CODE

**GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00**

PAGE 42 di/of 44

**ALLEGATO 2: REPORT DI MISURAZIONE LIDAR**



GRE CODE

**GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00**

PAGE 43 di/of 44

**ALLEGATO 3: REPORT DI MISURAZIONE LIDAR CON VALORI HH**



GRE CODE

**GRE.EEC.R.73.IT.W.15228.00.133.00**

PAGE 44 di/of 44

**ALLEGATO 4: D2056872-R13 SGRE 6.0-170 Developer Package EN**